

PRESSRELEASE
UNDERCOVER



Giornate Nazionali dei Castelli, XXII* edizione

Sabato 25, Domenica 26 settembre 2021

**Da nord a sud, da est ad ovest,
itinerari culturali, paesaggistici e 'castellani' in 19 regioni
per un'Italia da scoprire e riscoprire, isole comprese**

**Una fitta rete di eventi in presenza ed online:
visite guidate gratuite, passeggiate, degustazioni, confe-
renze e presentazioni di libri, rivisitazioni storiche e mo-
stre, fiabe animate per bambini**

19 regioni coinvolte con altrettanti siti principali e numerose attività collaterali: non solo castelli o fortezze ma intere città o borghi come la marchigiana **Fossombrone** - tra gli Appennini e l'Adriatico - o la sarda **Laconi** animati da visite guidate gratuite, presentazioni di libri, concerti, mostre, tavole rotonde e tanto altro.

Le **Giornate Nazionali dei Castelli** - giunte alla 22ma edizione, cancellata a maggio 2020 per la pandemia - sono fissate per **sabato 25 e domenica 26 settembre 2021**, a cura dell'**Istituto Italiano dei Castelli (IIC)**, **Onlus** a carattere scientifico fondata nel 1964 a Milano da Piero Gazzola le cui sedi regionali sono presenti in tutte le regioni italiane.

Dal 1998 le Giornate Nazionali dei Castelli sono diventate **sinonimo di turismo consapevole** in tutta la penisola **grazie all'IIC**. **Famiglie, visitatori stranieri, scuole e università** possono dedicarsi a una **intensa 'due giorni' di scoperte di castelli**, rocche, torri ed altre **architetture fortificate, interi borghi e bastioni**: quest'appuntamento per appassionati di storia, restauro ed architettura, turismo culturale è così consolidato da essere spesso *sold out* in molte delle sedi interessate.

Ogni anno i siti prescelti dai membri dell'IIC in accordo con autorità locali ed altri organi decisori, **sono diversi dai precedenti**, consentendo ai visitatori ricorrenti di arricchire continuamente le loro conoscenze e di trascorrere **un week end all'aria aperta** in luoghi meno conosciuti d'Italia (o nella propria città) per visitare architetture spesso non aperte al pubblico dove scoprire un sito e la sua storia raccontati da esperti e studiosi, sfogliare un nuovo libro appena presentato, par-

tecipare a una conferenza, una mostra od un concerto, oppure conoscere lo stato dell'arte della valorizzazione e delle sinergie pubblico-privato.

Pietre miliari della nostra civiltà, questi luoghi e queste architetture raccontano la storia di un paese, delle sue **trasformazioni socio-politiche**, della ricchezza e della **diversità dei suoi territori** insieme alle **storie di persone, famiglie e dinastie portate a noi grazie alla strenua attività di volontari** - studenti, giovani laureati, docenti, autori, saggisti ed esperti, architetti e restauratori - **che conducono personalmente le visite nei siti individuati con competenza e passione.**

L'Istituto Italiano dei Castelli (IIC) si è impegnato da 57 anni a salvaguardare e si incarica della responsabilità - e soprattutto del piacere - della **valorizzazione dell'immenso patrimonio di castelli, fortezze ed architetture cinte.** Per una grande celebrazione della **ricchezza inestimabile del paesaggio italiano.**

Con **oltre 20.000 siti censiti**, fotografati e studiati e con un'organizzazione capillare, **IIC cura tutto l'anno attività culturali e scientifiche** che includono anche la **pubblicazioni di due collane editoriali** ed una rivista specializzata, incontri periodici e **convegni, viaggi di scoperta, un premio** alle **Tesi di Laurea più meritevoli su architetture fortificate** e **'I Castelli... raccontano'**, **concorso fotografico** dedicato agli allievi delle scuole secondarie. Non in ultimo, ogni anno, veri e propri corsi di 'castellologia': c'è, infatti, un bisogno costante di diffondere la conoscenza di queste testimonianze del nostro passato, che costituiscono uno dei fondamenti della nostra identità storica e culturale. Ciò può avvenire sia evidenziandone l'importanza nell'opinione pubblica che stimolando le nuove generazioni ad una migliore comprensione di un patrimonio così straordinario, affascinante e suggestivo, la cui consistenza è seconda soltanto a quella dell'architettura religiosa.

E' vero, oggi c'è un forte fermento ed interesse da parte delle istituzioni e del mondo civile intorno ai castelli ed ai borghi fortificati, ma appare doveroso ricordare che l'Istituto Italiano dei Castelli ha iniziato ad occuparsi di essi dal lontano 1964, riconoscendo l'importanza della loro salvaguardia e valorizzazione e le loro straordinarie potenzialità nella vita del nostro paese quando pochissimi, se non nessuno, aveva rivolto il minimo sguardo su di essi.

Forte della sua storia e del costante impegno, l'Istituto Italiano Castelli ha ottenuto anche per quest'edizione delle Giornate Nazionali dei Castelli il **patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIC)** e ha aderito alle **GEP (Giornate Europee del Patrimonio)** organizzate dal Consiglio d'Europa con tutti i suoi eventi.

Informazioni al pubblico:

Giornate Nazionali dei Castelli 2021:

22ma edizione - Sabato 25, Domenica 26 settembre 2021

Età Associazione: 57 anni **Soci:** 1400, **Siti censiti:** circa 20.000

Sito web: <http://www.istitutoitalianocastelli.it/>

Facebook: <https://www.facebook.com/Istituto-Italiano-dei-Castelli-419457754930754/?fref=ts>

Hashtag: #giornatenazionaliideicastelli2021



Il secondo asset nazionale dopo le architetture religiose

Una selezione di architetture fortificate - **patrimonio architettonico e culturale** inestimabile - viene celebrata dai soci dell'Istituto Italiano Castelli anche nel 2021 con eventi e visite guidate gratuite (**anche in streaming**) per sensibilizzare, accelerare o promuovere la valorizzazione territoriale

Fabio Pignatelli della Leonessa, architetto, **Presidente dell'Istituto Italiano Castelli**: 'Ogni anno cerchiamo di mostrare luoghi mai visti, o di farli riscoprire con occhi nuovi. Inauguriamo architetture ristrutturate o cerchiamo di ripopolare siti legati all'attualità stringente del nostro paese.

Nei due anni precedenti abbiamo ricevuto migliaia di visitatori locali e nazionali felici di riscoprire alcuni territori feriti dai recenti sismi ma altrettanto pieni di potenzialità (Abruzzo, Marche) e in tante regioni italiane i nostri volontari hanno ideato percorsi multipli di visita scegliendo un sito principale e alcuni siti collaterali dove offrire visite guidate gratuite e tante altre attività. Nell'anno della pandemia ci siamo visti costretti ad annullare le Giornate Nazionali 2020 a poche settimane dalla data prevista (maggio) a causa della diversa situazione epidemiologica su base regionale e della grande eterogeneità dei siti coinvolti ma abbiamo continuato online la nostra intensa attività di conferenze, conversazioni e corsi - molto graditi sia dai nostri soci che dai non soci. **Anche durante le Giornate Nazionali dei Castelli 2021 - oltre ad applicare tutti i protocolli di sicurezza previsti per le visite in presenza - offriremo molti contenuti online - dalle conferenze in streaming, a video documentari dei siti, a visite virtuali - per chi non desidera ancora viaggiare**, abbiamo rinnovato il nostro sito internet e ci siamo rafforzati ideando una presenza adatta a noi sui social (in particolare Instagram per avvicinare le giovani generazioni). **Con la ripartenza riprendiamo 'in presenza' non solo le Giornate Nazionali ma anche le nostre attività di viaggi di conoscenza, il Premio di Laurea, il concorso fotografico *Il Castello si Racconta* e i corsi.'**

'Quest'anno celebriamo siti che coniugano eccezionale pregio storico ed ambientale e per la prima volta i nostri volontari hanno disegnato un percorso di visita esteso a tutta la regione - in alcune con tour incluso pernottato - per aumentare

la permanenza degli appassionati attorno ai luoghi da noi proposti o continuare con visite di altre architetture fortificate vicine a quelle prescelte per le Giornate Nazionali dei Castelli 2021.

I soci IIC dell'**Abruzzo** propongono **Navelli**, borgo fortificato sull'omonimo piano-ro (L'Aquila) situato in un tratto del territorio, Prata d'Ansidonia, ricco di presenze fortificate.

La **Basilicata** riscopre il **Castello di Moliterno**.

La **Calabria** celebra la **cittadella fortificata** a picco sul mare di **Roccella Jonica** con i suoi **castello** e **Palazzo Carafa** - in **Emilia Romagna** è la volta del **Castello di Montechiarugolo** di proprietà privata, in **Friuli Venezia Giulia** del **Castello di Gemona**.

La **Campania** anima lo spettacolare **borgo cinto** di **Taurasi** ed è la regione dove più numerosi saranno gli eventi collaterali - tra visite e tavole rotonde - che si svolgeranno nelle Giornate coinvolgendo i castelli di **Agropoli, Circello, Teano. Napoli celebra il settembre dei castelli napoletani**. In tutti i week end del mese visite guidate gratuite a Castelnuovo, Castel S. Elmo ed alle mura aragonesi. A **Castel dell'Ovo**, apertura straordinaria della sede campana dell'Istituto Italiano dei Castelli: oltre alle visite guidate, proiezioni video su Castel dell'Ovo e sui castelli di Napoli.

Il **Lazio** invita alla scoperta del **Tempio Palazzo e Museo Archeologico della Fortuna Primigenia a Palestrina** (Roma) per metà di proprietà del Ministero della Cultura ie per metà ancora **residenza privata, che sarà aperta per l'occasione**.

La sezione IIC **Liguria** propone un'itinerario a piedi dedicato a **Imperia** ed il suo **Porto Maurizio** - una delle due parti principali (l'altra è Oneglia) in cui è divisa la città. Cuore della visita il **Parasio**, centro storico medievale con la sua peculiare struttura a chiocciola ricco di chiese, palazzi antichi, giardini, vicoletti e scorci mozzafiato sul mare e sui monti. E' prevista anche la visita a **Villa Grock** il cui stile per gli esterni ed il sontuoso parco (eterogeneo, con influssi barocchi, rococò, liberty e suggestivi echi d'Oriente) differisce dagli interni, dove predomina il déco.

La **Lombardia** anima **quattro siti in tre diverse province su due weekend: il 17 settembre una visita al raro esempio di castello gemino di Grosio (Sondrio)**: complesso fortificato costituito dai due castelli di San Faustino e dal *castrum novum* che ospita l'iniziativa dell'Istituto Italiano Castelli dedicata alle scuole di secondo grado: la **premiazione del concorso fotografico 'I castelli ... raccontano'**.

Il 18 settembre visita guidata alla **Torre di Castionetto di Chiuro (Sondrio)** abbinata ad un'**esperienza di cammino** e di **degustazione**.

Nel week-end delle Giornate Nazionali dei Castelli (25-26 settembre 2021), due i protagonisti: il **Castello di Pavia** con un convegno sul *Grand Tour* e i castelli

lombardi **anche in streaming**; il **Castello Scaligero di Sirmione** che con la sua imponente mole controllava la zona meridionale del lago di Garda. **Per l'occasione verrà eccezionalmente riaperta la darsena**, chiusa da inizio pandemia, e sarà presentata **anche una visita virtuale** al cantiere di restauro.

La sezione **Marche** invita alla scoperta o alla riscoperta di **Fossombrone un'antica cittadina di origini romane**, a metà strada tra l'Adriatico e gli Appennini, in cui tratti rinascimentali si legano intimamente all'antica Roma, dove l'incanto della natura incontaminata si sposa con il fascino dell'arte. Il modo migliore per conoscere Fossombrone è percorrere le sue vie: vagando fra vicoli, portici e scalinate è possibile scoprirne i segreti ed apprezzarne il fascino unico. I soci IIC di questa regione invitano a **quattro itinerari guidati**, il primo dedicato alla **Rocca Malatestiana**, il secondo dedicato alla **corte Alta e al Museo Archeologico e Pinacoteca**, il terzo alla **Chiesa di San Filippo**, il quarto alla **Casa Museo e Quadreria Cesarini**.

Il **Molise**, uno dei territori più ricchi di castelli e palazzi baronali d'Italia, propone la visita al **castello di Monforte** e **presenta in anteprima sui social un documentario sui castelli molisani** ricco di immagini con drone. Visita anche a **Castello d'Alessandro a Pescolanciano** che ospita la mostra permanente sui castelli molisani.

Il **Piemonte** apre le porte del **Castello di Ceva**, di proprietà privata.

La sezione **Puglia** celebra le Giornate Nazionali dei Castelli nel **Castello di Trani**, un sito che coniuga pregio storico ed ambientale attraverso una visita guidata e un incontro, *Il castello di Trani: restauro e riqualificazione*, che ne racconta la storia e i vari interventi di restauro. **La visita guidata sarà accompagnata da una video-visita virtuale sui canali social dell'IIC.**

La **Sardegna** invita a scoprire uno dei borghi più belli d'Italia, **Laconi**, situato nel cuore della regione a ridosso della Barbagia con il **Parco Aymerich** dove alle rare essenze arboree ed un eccezionale percorso guidato storico-paesaggistico si affiancherà la scoperta del **castello omonimo** che risale al **XI secolo** oltre che una vasta rete di altri appuntamenti per dedicare all'isola un intero week-end. Il 25 e 26 settembre in programma diverse iniziative di carattere scientifico, divulgativo e ricreativo tra cui un convegno dedicato al **complesso tema della accessibilità del patrimonio fortificato**. **Gi studenti del Convitto Nazionale di Cagliari** accompagneranno i visitatori alla scoperta del rudere del castello medievale, supportati da personale qualificato per una visita che sia veramente 'per tutti'!

I soci dell'IIC **Sicilia** propongono **due itinerari**.

A **Messina un'indimenticabile passeggiata** abbinata alla visita del **Castello del Forte SS. Salvatore**, (lungo la cortina muraria esterna in riva al mare all'ingresso del porto di Messina) ed alla **lanterna del Montorsoli**, uno dei più antichi fari d'Italia. Entrambi i siti sono di proprietà del Demanio Militare, all'interno del Comando Logistico della Marina Militare a Messina, che lo mantiene con grande cura e **non sono di norma accessibili al pubblico**. **Il 9 Agosto 2019** è stata

inaugurata l'**illuminazione permanente della cortina muraria** esterna del Forte **da un progetto nato dall'IIC**, Sezione Sicilia-Delegazione Messina, **in collaborazione con la Marina Militare**.

A **Piazza Armerina**, in provincia di Enna, aprono **un castello privato di origini antichissime** e riscoprono il centro storico della città che occupa un pianoro e i fianchi del monte Mira dominato dalla mole della cattedrale e, affacciato sul versante meridionale, dal castello aragonese. Lo sguardo - ricordano i soci della Onlus - si allarga fino ai castelli di Mazzarino, Butera, Enna, Troina e di altri insediamenti fortificati, oggi non più esistenti.

La sezione **Trentino Alto Adige** dell'IIC sceglie di far conoscere **Castel Trostburg**, sede di una visita guidata gratuita e di un convegno: il maniero conserva al suo interno una mostra di tutta la storia dell'incastellamento trentino-altoatesino. Anche in questa regione i soci dell'IIC hanno predisposto ulteriori itinerari di cultura castellana.

La sezione **Umbria** ripropone la visita a **Montecolognola**, delizioso **borgo medioevale con castello** che si affaccia in posizione strategica sul lago Trasimeno: **conserva quasi intatto il suo primitivo aspetto**, mura e porte d'ingresso risalgono ai primi del Trecento.

Montecolognola era stata scelta in occasione delle Giornate Nazionali 2019 dai volontari dell'IIC locali con l'obiettivo di dare l'avvio al restauro di alcuni affreschi di pregevole valenza pittorica che si trovano nella chiesa parrocchiale di S. Maria Annunciata. **I lavori sono iniziati ma, non essendo sufficienti i fondi destinati al completamento dell'intervento conservativo, il Consiglio Direttivo della Sezione Umbria si è espresso all'unanimità per riproporre Montecolognola con la finalità di sensibilizzare ulteriormente l'opinione pubblica** sia alla conoscenza del sito sia all'urgenza di portare a compimento il restauro.

Anche in questa regione **i soci IIC hanno costruito un imperdibile tour di viaggio per offrire un week end ricco di attività collaterali, incluso pernottamento e pasti**.

La sezione **Veneto** che nelle scorse edizioni ha celebrato restauri aprendo i cancelli di luoghi spesso chiusi da decenni registrando lusinghieri numeri di visite per ogni sito interessato, quest'anno invita alla scoperta (o alla riscoperta) del **Forte di San Felice** (Chioggia) immerso nel paesaggio straordinario della laguna veneziana. Quest'architettura fortificata è oggetto di un complesso e innovativo intervento di restauro che impiega le misure di compensazione, conservazione e riqualificazione ambientale del sistema MOSE.

Dalla laguna alla terraferma, i castelli di **Thiene (17 settembre)** e **Roncade** completano l'itinerario di questa regione.

Il destino dei castelli è spesso differente da quello dei palazzi nobiliari che sono sempre situati nel centro città e per la maggior parte sono sopravvissuti agli eventi restando intatti. **Le fortificazioni**, proprio per via della loro storica funzione difensiva e offensiva, **sono ai margini**: in montagna o in collina. Per questo nel tempo la maggior parte sono state abbandonate, distrutte da guerre, o addirittura

da spregiudicati progetti architettonici. **Molto raramente sono abitate perché vivere in una fortificazione, oltre che scomodo, è troppo costoso. Nei casi più fortunati sono state riconvertite a strutture ricettive, o sono state restaurate per essere restituite al pubblico, ma molte continuano a essere chiuse: le Giornate dei Castelli perciò sono il momento per scoprirle e apprezzarle,** magari approfittandone per costruire degli itinerari diversi dal solito in angoli sconosciuti e meravigliosi del nostro paese ai quali altrimenti non avremmo pensato.

Con **migliaia di soci** e con una sede in ogni regione italiana, **ci prendiamo cura di un patrimonio spesso non valorizzato** e siamo un **unicum nel panorama associativo italiano** per longevità e per qualità degli interessi rappresentati.

Non lo facciamo solo e soltanto con l'appuntamento forse più impegnativo dell'anno da organizzare - le **Giornate** sono frutto di un **incredibile lavoro di squadra di volontari ed appassionati**, studiosi e docenti - ma attraverso l'attenta relazione con enti locali, Ministeri e altri portatori di interessi per aiutare anche nella comprensione dei 'bisogni' di queste **particolari architetture di cui il nostro paese è il più ricco al mondo**. E quello che è **meno sensibile alla valorizzazione**.

Ci stiamo impegnando per cercare di **alleggerire il peso fiscale** su queste architetture e soprattutto a studiare come poter accatastare questi beni che hanno spazi così particolari per la loro funzione, ormai persa, e quindi difficilmente classificabili.

Nonostante le enormi difficoltà che la pandemia ha provocato sui nostri bilanci e sull'interazione con i nostri soci, abbiamo dato seguito a diversi progetti già in cantiere. Ad esempio, insieme ad associazioni non profit che si occupano di valorizzazione del patrimonio storico italiano come l'ADSI, Ville Venete ed altre, l'Istituto Italiano Castelli ha sottoscritto un protocollo che tra le altre cose prevede la creazione di un **comitato inter-associativo di durata biennale** che permetterà alle nostre voci di essere più udibili sia per i decisori a livello nazionale che locale.'

Ufficio stampa: Diana Marrone

pr/undercover - lifestyle news agency - Venice, Milan, Naples (IT)

journalists, press officers, event designers

email || prundercover@gmail.com skype || diana_prundercover

mobile || + 39 349 5517623

<http://www.prundercover.com>

Segue:

- tutti i percorsi di visita regione per regione

- un approfondimento curato da socie dell'Istituto Italiano Castelli sulle regioni italiane in cui vivono

La partecipazione a ciascuna iniziativa prevede l'obbligo di prenotazione nelle modalità di volta in volta indicate.
All'arrivo, è obbligatoria l'esibizione della certificazione Green Pass

ABRUZZO

Nel più ampio panorama nazionale la Regione Abruzzo occupa uno dei primi posti per quantità e qualità del patrimonio fortificato. Grazie ad accorto censimento condotto su tutto il territorio regionale, ci sono circa 700 opere. Questa regione non a caso è ritenuta da tanti studiosi e appassionati di questo tema un vero museo all'aperto, condizionato principalmente dalla complessa orografia del territorio.

Le Giornate 2021 scoprono l'**Altopiano di Navelli** e, nello specifico, il Territorio di Prata d'Ansidonia (L'Aquila).

Il percorso prevede la visita guidata ai resti della **città Romana di Peltuinum, Castel Camponeschi, Leporanica** (castelliere e resti medioevali), i lavori di restauro della **villa fortificata dei Baroni Cappa**.

Non meno interessante è la presenza all'interno della Chiesa madre, dell'ambone romanico spostato negli anni 40' dalla vicina Chiesa di S.Paolo di Peltuinum.

BASILICATA

Il **Castello di Moliterno (Potenza)** si è sviluppato attorno a una torre longobarda, sorta per dare rifugio agli abitanti di *Grumentum* in seguito agli assedi dei Saraceni (IX-X sec.), e ulteriormente fortificato e potenziato sotto la dominazione normanna (XI-XII sec.). La configurazione attuale risale, invece, all'età angioino-aragonese. **A Moliterno, come in tutta la regione, ciò che più contraddistingue l'architettura fortificata è l'intreccio fra culture diverse: longobarda, bizantina, saracena, normanna.** Vi aspettiamo in Basilicata per scoprire insieme queste trame intrecciate della storia!

L'evento prevede un **incontro online**, opportunamente diffuso sui vari canali social, con la partecipazione di alcuni soci della sezione Basilicata coadiuvati da guide locali, in un percorso virtuale di avvicinamento e conoscenza di Moliterno e del suo castello, peraltro parte del proficuo circuito culturale ACAMM – Sistema dei Musei e dei Beni Culturali di Aliano (MT), Castronuovo Sant'Andrea (PZ), Moliterno (PZ) e Montemurro (PZ), raccolti sotto l'acronimo ACAMM.

Moliterno, quindi, consentirà di spaziare dalle tematiche dell'incastellamento e dell'architettura fortificata medievale all'arte contemporanea e al ruolo di quest'ultima nella valorizzazione del territorio.

Laddove le disposizioni legate all'emergenza pandemica lo consentano, **l'evento è organizzato parzialmente in situ tramite una diretta (allargata eventual-**

mente **al pubblico presente**, oltre che agli utenti-partecipanti online) organizzata in modo da scoprire il castello e le sue connotazioni storiche, artistiche, architettoniche e paesaggistiche.

Durante la diretta si prevede il coinvolgimento degli utenti, in modo da non fornire un contenuto “preconfezionato” ma, al contrario, da estendere il dibattito anche ai residenti e agli storici locali, testimoni talvolta preziosi di storie non scritte sull'identità dei propri luoghi.

Orari: 25 settembre ore 10-13:00 e 15:30-18:00 e 26 settembre ore 9:30-13:30

Modalità: visita guidata, ingresso gratuito, prenotazione obbligatoria

Gruppo FB _ Istituto Italiano dei Castelli - sezione Basilicata: <https://www.facebook.com/groups/507816719344168>

Profilo Instagram: <https://www.instagram.com/istituto.castelli.basilicata>

Cenni storici

Il Castello di Moliterno sorge su uno sperone roccioso a 880 m. sul livello del mare, sulla cima di un rilievo collinare su cui fianchi si è sviluppato l'abitato cinto da mura, di cui il castello è stato il polo generatore.

Storia

La tradizione storica fa risalire il castello all'epoca longobarda (IX-X sec.) durante la quale costituì un punto di avvistamento dei Saraceni che minacciavano di poter invadere Moliterno, come avevano già fatto a Saponara, Tursi e Castelsaraceno, da cui lo separava un valico.

Secondo alcuni studiosi il nucleo primigenio del castello è una torre merlata su base quadrata e fusto circolare, di epoca longobarda, ancora conservata, che potrebbe aver avuto una funzione di torre vedetta. Altri tra cui, Racioppi, ipotizzando una fondazione normanna.

Tra l'XI e il XIV secolo. il passaggio nel possesso del castello e del feudo, dai Normanni (XI-XII sec.) agli Angioini (XIII-XIV sec.), fu marcato da un serie di ampliamenti e dalla costruzione di diverse corpi di fabbrica tra cui una torre su pianta quadrata di epoca normanna, che hanno portato all'attuale configurazione dell'impianto architettonico.

Il castello fu tenuto dai Brajda fino al 1477, anno in cui passò ai Sanseverino, da questi perduto a seguito della congiura dei baroni del 1485. Fu poi riconquistato dai Sanseverino che lo vendettero nel 1524 ai Carafa della Marra, a cui succedettero nel 1685 i Pignatelli che lo tennero fino al 1806.

L'edificio attuale ha un impianto su due cortili in gran parte medievale e tardomedievale ma con elevati architettonici prevalentemente cinque-seicenteschi con piccoli aggiunte sette-ottocentesche

Visita

Si arriva al castello salendo per via Francesco Lovito e vi si entra attraversando un portone ad arco a tutto sesto, attraverso cui si giunge ad un cortile, circondato da un muro di cinta che si prolunga per tutto il lato sud, fino alla torre quadrata normanna-

na ad est, ed una torre bassa e rotonda ad ovest, che si uniscono con la facciata attraverso un loggiato ad archi cinquecentesco.

Dalla torre longobarda, alta 25 metri e sormontata da merli guelfi, si gode un panorama mozzafiato sulla valle sottostante e sul variegato paesaggio collinare circostante. Internamente si articolava su tre livelli, di cui quello al piano terra adibito un tempo a carcere. I vari livelli sono collegati tra di loro attraverso una scala a chiocciola. Dalla torre longobarda, che si unisce alla facciata, partendo dalla torre bassa e rotonda, si aprono due ingressi: il primo immette in un secondo cortile e il secondo nelle stalle, nelle quali sono, ancora, visibili le nicchie delle mangiatoie.

Nonostante lo stato di rudere di una parte del manufatto, i resti murari consentono di riconoscere con un occhio esperto funzioni e ambienti dell'antico castello, tra cui le stanze del principe e dei suoi ospiti, le stalle, le cucine, locali adibiti a magazzini, una cappella e una cisterna per la raccolta dell'acqua piovana.

CALABRIA (con video)

La **Cittadella fortificata, Castello e Palazzo Carafa a Roccella Jonica** (RC) conserva i resti dell'antico centro abitato di Roccella di San Vittore, cittadella fortificata affacciata sul mare, sicuramente attestata e data in feudo nella prima età angioina a Gualtiero de Collepetro (1269), ma con evidenza archeologica e monumentale ascrivibile almeno al periodo normanno-svevo. La cinta muraria, già citata in documenti del XV secolo e dotata di Torrioni di età angioina ancora conservati, fu potenziata tra XV e XVI secolo con la costruzione di alcuni bastioni e il rifacimento dell'unica porta urbana, ancora oggi conservata. La cittadella, denominata in età moderna *La Roccella*, è sovrastata dall'antico Castello di Monte Falcone (oggi detto Torre di Pizzofalcone) con la Torre mastio cilindrica e il recinto fortificato, con un bastione del XVI sec; il suo impianto e la tipologia sono antecedenti al dominio angioino, probabilmente ascendenti al periodo tra XI e XII sec; nel 1283, durante la Guerra del Vespro, ci fu un ordine regio di raderlo al suolo per felonìa del Castellano. Nel 1479 *La Roccella* fu data in feudo a Jacopo Carafa e in possesso di questa famiglia rimase fino al 1806, anno dell'eversione della feudalità. Nella parte centrale della cittadella sorge il Palazzo feudale fortificato, rifatto agli inizi del XVI secolo dal conte Vincenzo Carafa, figlio e successore di Jacopo. Il palazzo sorge a ridosso dell'antica chiesa Matrice dell'*Universitas* roccellese, di fondazione medievale ma rimaneggiata nei secoli successivi, raggiungibile dal Palazzo attraverso un passaggio dal coretto. Il Palazzo fu poi ampliato alla fine del XVII da Carlo Maria e Giulia Carafa, ultimi principi de La Roccella appartenenti al ramo primogenito della famosa dinastia napoletana. Agli inizi del XVIII sec, con l'avvento nel feudo roccellese del ramo cadetto dei principi Carafa, cioè dei duchi di Bruzzano, nella persona di Vincenzo Carafa, tutte le fortificazioni, dalla cinta muraria al Palazzo, furono sottoposte a lavori: soprattutto il Palazzo fu notevolmente ampliato, con la costruzione di tre nuove ali e fu anche fortificato da tre torrioni realizzati sul lato Ovest del circuito murario, nel punto in cui questo è più vicino al Palazzo stesso, ancora oggi conservati. L'antica Roccella fu progressivamente abbandonata tra XVIII e XIX secolo per essere edificata ai piedi della rocca, lungo l'antichissimo asse viario del *dromo* e sul mare.

L'Istituto Italiano Castelli ha collaborato per questo evento con il Comune di Roccella Ionica, Jonica Multiservizi SpA, Circolo di Studi Storici "Le Calabrie"

Giorno di apertura: 26 settembre 2021

Orari: 9,00-13,00 /16,00-21,00

Visite guidate: gratuite, prenotazione obbligatoria

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: 0964.866287 calabria@istitutoitalianocastelli.it, stefi.parrone@gmail.com

Sito internet www.castelloroccella.it

Programma

Visite guidate precedute dalla descrizione del sito e dalla sua storia, a scelta.

Mattino:

Ore 9,45: Ritrovo presso il Teatro al Castello, Via Giordano Bruno, 116, zona Nord di Roccella. Percorso guidato intorno alle mura della città con visione delle fortificazioni e del castello dal basso*.

Ore 10,30 Raduno dei partecipanti nella *Platea major de La Roccella*, situata davanti al Palazzo Carafa; ingresso nella ex Chiesa Matrice San Nicola di Bari (adiacente al Palazzo Carafa) per ascoltare la storia della Cittadella, della Chiesa e del Palazzo e la descrizione del sito; sarà proiettato il filmato realizzato per l'occasione per introdurre alla visita del castello

Ore 11,10 Visita guidata del Palazzo fortificato Carafa.

In alternativa si può raggiungere direttamente la *Platea Major* nella Città antica, situata davanti al Palazzo Carafa.

Durante la visita, nel Palazzo e nelle adiacenze saranno presenti figuranti del Corteo Storico Carafa

nelle vesti dei personaggi protagonisti della storia del Castello.

Sarà anche possibile, per chi vorrà, visitare l'area della Torre di Pizzofalcone (già Castello di

Monte Falcone) raggiungibile attraverso una scalinata dalla via Città, strada d'accesso alla Cittadella.

In alternativa alle visite guidate programmate, i visitatori potranno accedere al sito liberamente

dalle 09,00 alle 13,00.

Pomeriggio:

Ore 15,30: Ritrovo presso il Teatro al Castello, Via Giordano Bruno, 116, zona Nord di

Roccella. Percorso guidato intorno alle mura della città con visione delle fortificazioni e del castello dal basso*.

Ore 16,15 Raduno dei partecipanti nella *Platea major* de *La Roccella*, situata davanti al Palazzo Carafa; ingresso nella ex Chiesa Matrice di San Nicola di Bari (adiacente al palazzo Carafa) per ascoltare la storia della Cittadella, della Chiesa e del Palazzo e la descrizione del sito; sarà proiettato il filmato realizzato per l'occasione per introdurre alla visita del castello.

Ore 17,00 Visita guidata del Palazzo fortificato Carafa.

In alternativa alle visite guidate programmate, i visitatori potranno accedere al sito della Cittadella,

del palazzo e della Chiesa liberamente dalle 16,00 alle 21,00.

Ore 18,00 nella ex Chiesa Matrice di S. Nicola di Bari
Presentazione del volume dell'Istituto Italiano dei Castelli: "*Architetture fortificate nel paesaggio agrario della Calabria – Percorsi di conoscenza e valorizzazione*" a cura di Francesca Martorano.

[CAMPANIA](#)

Situato nella media valle del Calore, il comune di **Taurasi** domina dall'alto l'intero fondovalle, in prossimità del punto in cui il fiume è attraversato dalla strada statale delle Puglie. **Di origine sannita, in epoca romana entrò a far parte del territorio della vicina colonia di Aeclanum**, all'epoca importante centro commerciale.

Il complesso del castello è posto sull'estremità orientale dell'antico borgo di Taurasi (provincia di Avellino) in corrispondenza della *porta urbica* detta Porta Maggiore. Edificato in posizione strategica, posto su uno sperone roccioso a circa 400 m slm, domina la piana del medio Calore.

I primi documenti fanno risalire il castello al periodo Normanno-Svevo (XII sec), in quanto Taurasi fu feudo di Torgisio di Grottaminarda e successivamente ceduta in suffeudo a Ruggiero di Castelverde. Al XV sec. risalgono gli ampliamenti Angioino - Aragonesi. Nel XV sec. Taurasi venne affidata al principe Sergianni Caracciolo. I Caracciolo trasformarono il castello da fortezza in palazzo baronale. Nel 1468 subì gravi danni provocati dagli attacchi aragonesi di Ferdinando II in seguito alla congiura baronale di Giacomo Caracciolo, analogamente nel 1496 subì saccheggi e distruzioni da parte delle truppe di Carlo VIII. Successivamente il castello passò ai Gesualdo lo tennero sino al 1726 anno in cui lo vendettero ai Latilla di Napoli che lo mantennero per tutto il periodo Borbonico. A seguito dei terremoti del 1796 e 1980 subì gravi danni e successivi rimaneggiamenti. Nel 2004 fu acquisito dal comune di Taurasi. Dal 2009 a seguito di radicali interventi di restauro ospita l'enoteca regionale dei vini d'Irpinia. L'accesso principale al castello è ubicato dopo la porta urbica detta "Maggiore", sulla destra ed è costituito da un arco monumentale a tutto sesto che sorregge a sua volta un ambiente di passaggio e collegamento. La torre mastio a pianta quadrata, normanna, misura 15 m di altezza e si sviluppa su 4 livelli,

presenta un avancorpo contenente la scala elicoidale aggiunta in epoca aragonese unitamente alle due torri circolari che inquadrano la porta Maggiore. Il corpo di fabbrica nord orientale, che prospetta su largo Porta Maggiore, si sviluppa su tre livelli collegati da una scalea ubicata al centro della corte interna ed è il risultato della trasformazione del castello in palazzo baronale.

Gli eventi delle Giornate Nazionali dei Castelli a Taurasi sono organizzati in collaborazione con il comune di Taurasi.

Taurasi (AV) Evento Principale Sabato 25 – domenica 26 settembre – visite guidate al castello ed al borgo ore 10 – 13 - Alle ore 10,30 di domenica 26 tavola rotonda sulla valorizzazione dei castelli in area Irpina.

A cura della Pro – Loco e dell'Istituto. Info: arch. Giuseppe De Pascale – 333 6636614

Agropoli (SA) Sabato 25 – domenica 26 – – visite guidate al castello – ore 10 – 12 a cura dell'Istituto Italiano dei Castelli. Info: dott. Antonio Capano 339 8605936

Teano (CE) – Sabato 25: tavola rotonda sulla valorizzazione dei castelli in Terra di Lavoro – domenica 26 – visite guidate al Castello di Teano. Ore 10 – 13 A cura delle pro loco e dell'Istituto Italiano dei Castelli. info e prenotazioni: castellicampania@gmail.com – 333 6853918

Circello (BN) Sabato 25 alle ore 10,30 visita guidata al castello – a seguire, conversazione dell'arch. Francesco Bove sul castello di Circello. Visite guidate domenica 26 Info: 329 2660592

Napoli, settembre dei castelli napoletani. In tutti i week end visite guidate gratuite a Castel dell'Ovo, Castelnuovo, Castel S. Elmo ed alle mura aragonesi. Apertura straordinaria della sede dell'Istituto Italiano dei Castelli, con proiezioni video su Castel dell'Ovo e sui castelli di Napoli. Visita alle mostre fotografiche ed iconografiche sui castelli di Napoli e della Campania. Visita alla cisterna medievale.

Info: castellicampania@gmail.com – 333 6853918

Prenotazione obbligatoria, ingresso gratuito

EMILIA ROMAGNA con video

Il **Castello di Montechiarugolo (PR)**, è di proprietà privata. L'evento è in collaborazione con il Comune di Montechiarugolo e l'Associazione Borghi più Belli d'Italia.

L'originario presidio militare a difesa della val d'Enza fu edificato nel XII secolo dalla famiglia Sanvitale.

Nel 1313 Giberto III da Correggio, assediò il castello e lo distrusse insieme al borgo.

Nel 1348 (dopo che la città di Parma fu sotto il dominio del Ducato di Milano) i Visconti fecero riedificare il castello a presidio della vallata.

Nel 1406 Giovanni Maria Visconti fregiò ufficialmente del feudo Guido Torelli divenendo nel 1428 contea. Il Torelli avviò quindi la ricostruzione della fortezza nelle forme attuali.

Verso la metà del XVI secolo il castello ospitò il re di Francia Francesco I e il papa Paolo III.

Nel 1551, durante la guerra di Parma, il castello fu nuovamente attaccato e occupato; al termine del conflitto Pomponio Torelli avviò numerosi interventi trasformandolo in residenza signorile.

Dalla prima metà del 1600 non essendo più contea, il castello passò alla Camera Ducale di Parma, e

affidato ad un presidio militare: fu utilizzato come magazzino di beni alimentari e deposito per la produzione di polvere pirica.

In seguito all'Unità d'Italia, nel 1864 il castello fu venduto dal Demanio pubblico ad Antonio Marchi, i cui discendenti ne ancora sono proprietari.

Il fortilizio si sviluppa su una pianta irregolare, attorno a due cortili interni, mostrando i tratti tipici dei castelli d'epoca tardo-medievale, soprattutto nelle facciate sud-ovest e nord, interamente coronate dai merli ghibellini, ancora perfettamente visibili nonostante la copertura del tetto aggiunta a protezione dei camminamenti sostenuti dai numerosi beccatelli con caditoie; fra i due cortili interni emerge l'alto mastio.

La fortezza, posizionata strategicamente sulla scarpata naturale ai margini dell'alveo del torrente Enza, è circondata da un largo e profondo fossato, varcabile in origine attraverso due distinti ponti levatoi, collocati in corrispondenza dei due rivellini ancora esistenti.

In origine la rocca era difesa anche da una seconda cinta muraria più esterna, edificata lungo il perimetro del borgo, dotata di bastioni in corrispondenza degli spigoli.

Nella seconda metà del XV secolo, in seguito alla nascita dell'artiglieria, fu modificata con l'aggiunta delle cannoniere: ne rimangono alcune significative tracce sul margine nord-occidentale del centro storico del paese.

Alla storica Battaglia di Montechiarugolo del 4 ottobre 1796, fece la sua prima comparsa il tricolore italiano, tra le milizie volontarie della Guardia Civica Reggiana aiutate dai soldati francesi contro un manipolo di soldati austriaci rifugiatisi nel castello.

Il borgo:

In prossimità del fiume Enza, che divide la provincia di Parma da quella di Reggio Emilia, Montechiarugolo è la più piccola delle cinque frazioni dell'omonimo comune e sede del municipio, e conta poche centinaia degli oltre 11mila abitanti del comune.

Il solo borgo medievale della frazione, delizioso agglomerato urbano che si sviluppa intorno al suo sontuoso castello, conta una novantina di abitanti e mantiene ancora l'atmosfera del passato.

La via principale, via Solari, e le abitazioni colorate, di via Margherita hanno mantenuto inalterata la struttura medievale della quale è ancora ben visibile la cinta muraria.

L'abitato fa da cornice all'elemento caratterizzante del centro, il castello ottimamente conservato.

Tra le altre presenze architettoniche del borgo vi sono il Palazzo Civico, risalente alla fine del XVI secolo, appartenuto ai Torelli e oggi utilizzato per mostre temporanee, e la Chiesa Parrocchiale di San Quintino, dalle forme bizantine all'esterno e classicheggianti all'interno, che custodisce pregevoli opere in terracotta e affreschi del Quattrocento.

Le Leggende:

La Fata Bema:

La bella e affascinante giovane Fata Berma giunge a Montechiarugolo nel maggio del 1593 per esercitare la sua magica arte: indovina e fattucchiera e si esibisce su un palco allestito nel Castello circondato dai boschi dove si reca a caccia Ranuccio Farnese, quarto Duca di Parma che, attratto dalla bellezza e dai poteri della fanciulla, permise alla fata di frequentare il castello, concedendole un salvacondotto per circolare liberamente nel territorio farnesiano.

Non passò molto tempo prima che Ranuccio, vinto dal timore di essere stato manipolato tramite un incantesimo, decidesse di liberarsi dell'indovina facendola rinchiodere nella prigione della rocchetta.

La fata fu vittima di una lunga e dura prigionia ma venne poi liberata allo stremo delle forze grazie alla benevolenza del popolo.

Rientrata a Montechiarugolo, Bema fu assunta presso la corte dei Torelli per la gestione domestica e la fanciulla e Pio Torelli, figlio dell'illuminato Pomponio e di Isabella Bonelli finirono per innamorarsi.

Pio viene accusato di congiura ai danni del Duca e fu giustiziato con altri feudatari nella "Gran giustizia di Ranuccio I" il 19 maggio 1612.

Bema, disperata per la morte di Pio, trovò rifugio in una piccola casa nei pressi del castello, occupandosi per il resto dei suoi giorni di dare aiuto a poveri e bisognosi e benvoluta dalla gente del borgo, terminò serenamente la sua vita a Montechiarugolo, dove ancora oggi appare, gentile fantasma, alle giovani donne alla vigilia delle nozze per istruirle sulla loro nuova vita.

Si dice che alla mezzanotte di ogni 19 maggio la Fata Bema torni a manifestarsi nelle stanze del Castello.

PROGRAMMA E ORARI:

Sabato 25 settembre

visite guidate 09.00 – 11.00 - 14.00 – 15.00 (Euro 8)

ore 11.00

Cerimonia di consegna della targa di appartenenza all'associazione Borghi più Belli d'Italia;

Ore 16.00

Visita della Sez. Sicilia dell'istituto Italiano dei Castelli;

ore 18.00

Rappresentazione della Traviata del Caravan Verdiano del Teatro Regio di Parma

Domenica 26 settembre

visite guidate 09.00 – 12.00 - 15.00 – 18.00 (Euro 8)

INFORMAZIONI:

Castello di Montechiarugolo

3334575380 - 3383187911

Istituto Italiano dei Castelli – Sezione Emilia Romagna

3911233717

E-MAIL:

Castello di Montechiarugolo

info@castellodimontechiarugolo.it

Istituto Italiano dei Castelli – Sezione Emilia Romagna

castit.er@gmail.com

FRIULI VENEZIA GIULIA

Il sito prescelto è **Gemona del Friuli**: il suo castello, via Bini e Duomo

L'esistenza di Gemona del Friuli viene menzionata da Paolo Diacono nella sua *Historia Langobardorum*, il quale riporta che nel 611 era considerato un castello inespugnabile.

Nella seconda metà del XII secolo fu libero comune, con propri statuti, mentre nel XIII e XIV secolo fu importante centro di traffici commerciali sotto il Patriarcato di Aquileia: con l'istituto del *Niederlech*, si imponeva infatti ai mercanti in transito di depositare le merci e pagarvi un dazio e di trascorrere la notte in città.

Il castello

Il maniero sorge appena al di sopra dell'antico nucleo storico, sulla cima di un colle a strapiombo sulla vallata e separato dal monte Gemina da una sella nella quale si espande l'abitato medievale.

Verso l'inizio del Mille fu radicalmente ricostruito dai Signori di Gemona per poi essere modificato ed ampliato, per l'ultima volta, all'inizio del Trecento. Gli interventi trecenteschi ampliarono il *palatium* e dotarono il castello di tre torri d'avvistamento e di una poderosa cinta muraria.

Con l'avvento del domino veneto, avvenuto nel 1420, il castello cadde in abbandono e fu ripetutamente adoperato come cava di pietra.

Questa architettura, così come altri manieri sparsi nella fascia collinare del Friuli, subì sicuramente una grave distruzione durante il terremoto del 1511, ma alcune sue strutture difensive rimasero ancora efficienti, poiché nel 1571, in seguito al timore di invasione turca, fu trovato ad avere *optimos muros, et ideo facile posse muniri, et ab hostibus defendi*.

Sino al 1976, anno *terribilis* in cui Gemona e il Friuli furono colpiti da forti scosse telluriche, , del complesso medievale risalente al XIII-XIV secolo rimanevano: la torre centrale (adibita a torre civica con orologio), parti delle strutture murarie perimetrali racchiudenti i due cortili; la torre di levante abbassata e ridotta a prigione nel 1826; la torre di ponente, detta *torate*, con avanzi di tre muraglie merlate alla guelfa e traforate da quattro bifore romaniche.

Il castello, duramente colpito dal sisma novecentesco, è tutt'ora in restauro anche se buona parte delle strutture sono state ricostruite.

Palazzo Comunale e via Bini

La costruzione del Palazzo Comunale ha inizio nel 1502; esso fu progettato dall'architetto Bartolomeo de Caprileis.

E' caratterizzato da tre ampie arcate composte da elementi lapidei scolpiti da maestranze civildalesi. La decorazione ad anelli incatenati nei capitelli è presente anche nella colonna di piazza San Giacomo a Udine.

Il palazzo subì diversi rifacimenti nel corso del tempo, come le finestre che furono modificate nel XVI secolo, così come l'aggiunta della balaustra nella trifora.

Sulla scala d'ingresso che conduce alla loggia si notano scolpiti, rispettivamente sulla parte destra e sinistra della balaustra, lo stemma del nobile Riccardo Elti, massaro del Comune nel XVII secolo e lo stemma del Comune di Gemona.

Sotto una delle due finestre sono posti gli stemmi dei nobili Franceschinis e de Brunis e lo stemma della Città.

Il loggiato al piano terra, a cui si accede tramite le tre grandi arcate a tutto sesto, poggianti su colonne, ha soffitto a travi decorate con pettenelle su cui sono furono dipinti sia medaglioni contenenti personaggi illustri sia gli stemmi delle famiglie nobili della città.

Alla destra del palazzo inizia la via più caratteristica di Gemona del Friuli, posta al di sotto del colle del castello.

Via Bini è interessante per la sequenza di palazzi che vi si affacciano, fra questi palazzo Elti sede dei civici musei.

Numerosi sono gli affreschi, le lunette decorate, i capitelli e gli stemmi che accompagnano il visitatore lungo questo asse viario che termina sul sagrato del Duomo.

Il Duomo di Santa Maria Assunta

In Via Bini, nei pressi di Porta Udine, unica porta rimasta delle sette che si aprivano nella terza cerchia delle mura che cingevano la città, sorge il Duomo.

Intitolato a Santa Maria Assunta, rappresenta uno dei monumenti medioevali più importanti della regione. Fu costruito utilizzando linguaggi gotici, sul sedime di una precedente chiesa già presente dal 1190. Quest'ultimo edificio di culto era sede della Pieve di Santa Maria, una delle più antiche del Friuli.

Il cantiere della chiesa che oggi si può ammirare fu iniziato verso il 1290. I lavori di costruzione durarono molti anni, venendo interrotti più volte, per vari motivi: dalla guerra contro la vicina Venzona, dalle minacce goriziane a momenti di stallo finanziario dell'opera del Duomo.

L'8 giugno 1337 l'edificio fu solennemente consacrato dal vescovo di Parenzo Giovanni, delegato dal patriarca Bertrando.

Nei secoli successivi venne più volte rimaneggiato: nel 1429 fu modificato il presbitero con l'aggiunta della cupola e dell'abside semipoligonale; nel 1457 i pilastri delle navate vennero sostituiti da colonne e la chiesa sopraelevata di 1,5 metri; nel 1700 le volte a crociera coprirono le originarie capriate. Il terremoto del 1976 fece crollare completamente la navata destra, dissestando contemporaneamente gran parte delle restanti murature. L'opera di restauro e ricostruzione svolta ha permesso di restituire alla comunità l'opera nel suo completo splendore. Recenti restauri al prospetto hanno, inoltre, riportato alla luce la coloritura della pietra applicata in alcuni elementi presenti al di sopra del portale.

Giorno di visita: 25 settembre 2021

Orari: mattina ore 11.00 ritrovo al di sotto della loggia del palazzo comunale; pomeriggio ore 15.30 ritrovo al di sotto della loggia del palazzo comunale.

Modalità: visite guidate al castello e al centro storico/duomo di Gemona del Friuli. Il pomeriggio vedrà la partecipazione dell'associazione ONLUS "Radio Magica" (<https://www.radiomagica.org/>). Un artista coinvolto dall'associazione benefica racconterà ai bimbi e ai ragazzi una "**fiaba per immagini**" avente per soggetto i castelli, i luoghi e i territori del Friuli Venezia Giulia e di Gemona del Friuli.

Prenotazioni: friuliveneziagiulia@istitutoitalianocastelli.it / arch. Daniela Ometto 340-7773927

Facebook: Istituto Italiano dei Castelli – Sezione Friuli Venezia Giulia <https://www.facebook.com/Istituto-Italiano-dei-Castelli-Sezione-Friuli-Venezia-Giulia-651904408178643> Instagram: [istitutocastelli_friuli](https://www.instagram.com/istitutocastelli_friuli)

LAZIO con video

La sezione Lazio dell'Istituto Italiano dei Castelli, domenica 26 settembre 2021 presenta “il Tempio Palazzo e Museo Archeologico della Fortuna Primigenia a Palestrina”.

Il luogo deputato alla visita è il Palazzo Barberini di Palestrina (Roma), Piazza della Cortina/via Barberini 00036 Palestrina (Roma).

La costruzione allo stato attuale presenta strutture tardo repubblicane del II sec. a.C., con integrazione rinascimentali da parte della Famiglia Colonna ed infine barocche da parte della Famiglia Barberini. Attualmente la proprietà dell'edificio appartiene al MIBACT per le sale del Museo Archeologico e alla Famiglia Barberini per residenza ed abitazione.

La visita di domenica 26 settembre 2021 dalle ore 11.30 alle ore 13.00 sarà guidata dal Consigliere dell'Istituto Italiano dei Castelli Sezione Lazio Avv. Massimiliano Kornmuller.

Durante la visita verranno illustrate, seguendo il criterio cronologico e accedendo agli ambienti tramite comodi ascensori a partire dal piano terra, i tesori che custodisce il Museo Archeologico, in particolare il famoso Mosaico del Nilo, capolavoro ellenistico del I sec. a. C., i Fasti prenestini, il culto della Fortuna Primigenia. Seguirà quindi una breve presentazione della figura e dell'opera del Principe Francesco Colonna, Signore di Palestrina ed autore della famosa opera *Hypnerotomachia Poliphili* (1456) (il Sogno in pugna d'amore del Pastore Polifilo) ove il protagonista, come in un viaggio astrale a guisa di Dante nella Divina Commedia, si ritrova in un mondo incantato di antichità, illustrato dalle preziose xilografie dell'epoca ispirate alle rovine romane di Palestrina.

Seguirà quindi per i visitatori più audaci, presso la terrazza degli Emicicli, nello spazio esterno prospiciente l'edificio museale, un tentativo di ricostruzione del rito di consultazione delle Sortes di Palestrina a disposizione di tutti i presenti che volessero consultare il futuro tramite le antiche sorti.

Sarà forse possibile anche un'eventuale visita di alcuni ambienti dell'abitazione privata della Famiglia Barberini che occupa parte del Palazzo.

Al termine della visita dalla durata di circa 1 ora e 15-20 minuti, verso le ore 13.00 è prevista una colazione presso un panoramico Agriturismo sopra la città di Palestrina, a partire dalla ore 13.30.

Gestore per la tutela: DIREZIONE REGIONALE MUSEI LAZIO

Proprietà: MiBACT

Direttore: Marina Cogotti

Ingresso: 5,00 €; Riduzione 2,00 €

Giorni e orario apertura: Museo: Lun.-Dom. 9.00-20.00. Santuario Fortuna Primigenia: v. dettaglio (1). Ottobre-marzo ingresso gratuito la prima domenica del mese. ; Orario biglietteria: 9.00-19.00; Prenotazione: Nessuna

Comune: Palestrina

Indirizzo: piazza della Cortina, 1

CAP: 00036

Provincia: RM

Regione: Lazio

Telefono: +39 06 9538100

Email: pm-laz@beniculturali.it

Email certificata: mbac-pm-laz@mailcert.beniculturali.it

Sito web: <http://www.polomusealelazio.beniculturali.it/index.php?it/228/museo-archeologico-nazionale-prenestino> <http://>

LIGURIA

Porto Maurizio, di probabile origine romana, è uno dei due borghi, l'altro è Oneglia, che costituiscono la città di Imperia.

Prima di essere accorpato con Oneglia, Porto Maurizio fino al 1923 è stato un Comune autonomo, nonché capoluogo dal 1860 al 1923 dell'allora Provincia di Porto Maurizio, poi Provincia di Imperia.

Il suo nucleo antico assunse l'attuale configurazione urbana nei primi secoli dopo il Mille, mantenendo nonostante sventramenti e trasformazioni il tipico tessuto medioevale disposto in ellissi concentriche su un promontorio sporgente nel mare.

Nella seconda metà del Settecento il borgo era ancora cinto da mura e bastioni come dimostra una planimetria di M. Vinzoni.

Oltre al nucleo arroccato sul promontorio denominato Parasio, Porto Maurizio consta di altri quattro nuclei esterni: la Marina con il Porto, la Foce allo sbocco del torrente Caramagna, la Crociera e la Fondura a ovest.

La Sezione Liguria dell'Istituto Italiano dei Castelli organizza per il **26 settembre 2021 un'escursione di un'intera giornata** organizzata dalla con il seguente programma:

Mattino

Parasio, ossia il **centro storico medievale** con la sua peculiare **struttura a chiocciola** ricco di chiese, palazzi antichi, giardini, vicoletti e scorci mozzafiato sul mare e sui monti.

Basilica di San Maurizio, la chiesa più grande di tutta la Liguria (oltre 3000 mq), la cui costruzione cominciò nel 1781 dopo la demolizione dell'antico duomo,

Logge di Santa Chiara affacciate sul mare azzurro, appartenenti al Monastero di clausura di Santa Chiara, fondato nel 1365 dalle Clarisse

Oratorio di San Pietro, con la sua bellissima facciata barocca, il **più antico edificio religioso** della città di Imperia.

Pomeriggio

Villa Grock ad Oneglia, la casa di Adrien Wettach, nome d'arte Grock, (1880-1959), artista straordinario: giocoliere, equilibrista, acrobata, in grado di suonare un gran numero di strumenti musicali. La villa evidenzia la grande diversità fra lo stile prescelto per l'esterno (sommamente eterogeneo, con influssi barocchi, rococò, liberty e suggestivi echi d'Oriente) e quello dell'interno, in cui prevale lo stile *déco*.

E' dotata di un bellissimo parco con un lago-piscina al centro del quale si trova "un'isoletta", e ospita all'interno il Museo del Clown.

L'escursione è a pagamento.

Programma dettagliato/prenotazioni: Raffaella Saponaro Monti-Bragadin (cell. 3332128631) Matilde Giletta (giletta.matilde@gmail.com, cell. 3343002129) Presidente e Segretaria della Sezione Liguria dell'Istituto Italiano dei Castelli

LOMBARDIA

Premiazione del concorso fotografico per le scuole "I castelli raccontano" e visite guidate al Castello di Grosio (17 settembre)

Nome del Sito: **Castelli di Grosio (SO)**

Il complesso sorge su una collina verso nord, sulle pendici delle Alpi Retiche, circondata dai caratteristici terrazzamenti, ed è costituito da due castelli distinti, oggi a rudere: uno con la chiesetta di San Faustino a ovest e varie testimonianze della sua estensione (XI secolo); l'altro costruito a metà del XIV secolo dai Visconti a controllo del territorio a est. Il complesso è collegato con il Parco delle incisioni preistoriche, esistenti sulla Rupe Magna, la quale, con oltre 5000 figure incise dal IV al primo millennio avanti Cristo, costituisce la più estesa roccia alpina incisa dall'uomo.

Epoca di costruzione: XI e XIV secolo

Proprietà: Comune di Grosio

Giorno di apertura durante le Giornate: 17 settembre

Orari: alle 10 premiazione del concorso "I castelli raccontano" nella sede del "Parco incisioni rupestri e castelli di Grosio" con la partecipazione degli alunni e degli insegnanti dell'Istituto Comprensivo di Grosio e conversazione sulle fortificazioni di Giusi Villari e Guido Scaramellini.

Visita guidata riservata alle scuole nella mattinata e alle 14 visita gestita dalle guide del Parco incisioni rupestri con prenotazione (tel.: 346 333 1405; e-mail: info@parcoincisionigrosio.it)

Prenotazione obbligatoria, ingresso gratuito.

In collaborazione con: Istituto Comprensivo di Grosio e Parco delle incisioni rupestri di Grosio.

Informazioni: 3209667337 (sezione Lombardia IIC);
castellilombardia.segreteria@gmail.com; gius.villari@gmail.com
Sito internet: <http://www.istitutocastelli-lombardia.org/>

Pagina social <https://www.facebook.com/istitutocastelli.lombardia/>

Visite guidate alla Torre di Castionetto di Chiuro e alle case fortificate del paese (18 settembre)

Nome del Sito: Torre di Castionetto di Chiuro (SO)

La torre, con funzioni di vedetta e di segnalazione sulla valle centrale, sorge su un'altura allo sbocco della val Fontana nelle Alpi Retiche, che chiudono a nord la Valtellina, ed è una delle più massicce della provincia di Sondrio (11 metri di lato). Appartenne ai Quadrio, potente famiglia ghibellina, che ha varie case fortificate anche nel sottostante borgo di Chiuro. Presenta in facciata la porta di accesso al secondo piano, com'è consueto per le torri isolate, il cui ingresso – per motivi di sicurezza - era possibile solo attraverso una scala retrattile. È stata recentemente restaurata. L'evento è in collaborazione con il Comune di Chiuro, Comunità montana della Valtellina di Sondrio, Guide "Viale delle formiche", Biblioteca di Chiuro

Epoca di costruzione: XII secolo

Proprietà: Comune di Chiuro

Giorno di apertura durante le Giornate: 18 settembre

18 settembre ore 10, 11, 14, 15, 16 visite gratuite alla torre, accompagnate dalle guide del "Viale delle formiche" e da esperti della sezione Lombardia, con navetta gratuita in partenza dal paese di Chiuro, in collaborazione con il Comune.

18 settembre ore 11 e ore 15 visita alle case fortificate di Chiuro.

Visite guidate (SÌ): Il 18 settembre visite guidate gestite dalle guide locali e da esperti della sezione Lombardia con prenotazione (tel. 0342 484213; e-mail: biblioteca@comune.chiuro.so.it)

Prenotazione obbligatoria, ingresso gratuito.

Informazioni: 3209667337 (sezione Lombardia IIC); tel. 0342 484213
castellilombardia.segreteria@gmail.com; gius.villari@gmail.com

Sito internet: <http://www.istitutocastelli-lombardia.org/>

Pagina social <https://www.facebook.com/istitutocastelli.lombardia/>

Convegno e visite guidate nel Castello di Pavia (25 settembre)

Il Castello Visconteo di Pavia è il più importante e il più grande di tutta la Provincia.

Fu edificato da Galeazzo II Visconti tra il 1360 e il 1365, dopo la definitiva conquista della città, su progetto di Bernardo da Venezia. Il Castello fu concepito come sontuosa residenza dei signori di Milano e della loro corte.

L'imponente costruzione è a pianta quadrata, con cortile porticato interno e quattro torri sugli angoli (due delle quali scomparse nel 1527), circondato da un largo e profondo fossato e protetto da rivellini e ponti levatoi. Le facciate sono ingentilite e impreziosite dalle caratteristiche bifore viscontee, le cortine presentano uno dei primi apparati a sporgere dell'area. Il fortilizio è posto al limite nord della città ed era collegato all'attiguo enorme parco, esteso su ben 25 miglia di terreno, destinato a riserva di caccia dei Visconti, prima, poi degli Sforza. Anche dopo che la Signoria milanese si riunì in un'unica entità sotto Gian Galeazzo Visconti, il Castello di Pavia venne sempre utilizzato come sede principale della corte viscontea. Vi soggiornarono una folla di artisti, pittori, scultori, poeti, fra cui Michelino da Besozzo, il Bembo, Foppa, Pisanello ed altri ancora. Anche il Petrarca fu presente qui per molto tempo per organizzare la famosa biblioteca, ricca di oltre mille codici. Ai Visconti subentrarono gli Sforza che diedero al complesso un nuovo sfarzo, specialmente nell'ala nord, che ospitava gli appartamenti ducali affrescati dal Pisanello, andata purtroppo distrutta nel 1527 dall'artiglieria francese.

Dopo la morte di Francesco Sforza iniziò la decadenza del grande complesso. Trasformato in caserma dagli spagnoli, ebbe a soffrire la rovinosa impronta di tutte le dominazioni straniere. Soltanto nel 1921, l'edificio fu liberato dalla destinazione a caserma per ritornare gradualmente all'antico splendore, anche se privo dell'intera ala a nord distrutta, appunto, nel 1527, grazie a radicali restauri che hanno valorizzato quanto era rimasto di originale.

Il Castello è ora proprietà del Comune di Pavia e sede delle Civiche Collezioni di Arte e Storia.

Epoca di costruzione: 1360-fine XV secolo

Proprietà: il Castello è ora proprietà del Comune di Pavia e sede delle Civiche Collezioni di Arte e Storia.

Orari: ore 9.30-12.30 convegno in presenza e in streaming “Bodo Ehardt in Lombardia. Le trasformazioni dei castelli lombardi fra inizi Novecento e contemporaneità” nella sala conferenze al piano terra del Castello di Pavia; **ore 15.00, visita guidata.**

Visite guidate: alle 15.00 visita guidata del complesso del castello e delle sue strutture fortificate con punto di ritrovo all'ingresso dei Musei Civici: Castello Visconteo, Viale XI Febbraio 35, Pavia.

IL CONVEGNO

La sezione Lombardia dell'Istituto Italiano dei Castelli ha scelto come tema portante delle GNC 2021 una riflessione sulle trasformazioni subite dai castelli lombardi

negli ultimi cento anni, dall'epoca di Bodo Ebhardt, architetto tedesco che scrisse una serie di volumi sui castelli italiani, fino ai giorni nostri. Il Castello di Pavia e le sue torri sono analizzati e illustrati con particolare attenzione da Ebhardt, autore che ha fatto conoscere i castelli italiani in tutta Europa e a cui l'Istituto ha dedicato un convegno a Napoli nel 2019: abbiamo pensato perciò che questa potesse essere la sede più opportuna per ospitare un convegno sul tema. Anche il Castello scaligero di Sirmione, meta delle GNC lombarde di domenica 26 settembre, è stato illustrato da Ebhardt e sarà oggetto di una presentazione durante il convegno. Relatori del convegno saranno consiglieri nazionali e di sezione, delegati regionali, direttori di musei, soprintendenti e rappresentanti degli enti locali. L'evento è in collaborazione con il Comune di Pavia che lo patrocina.

Informazioni: 3342697064; 3497027944 castellilombardia.segreteria@gmail.com; galandramarco@gmail.com

Sito internet: <http://www.istitutocastelli-lombardia.org/>

Pagina social <https://www.facebook.com/istitutocastelli.lombardia/>

Visite guidate alla darsena del Castello Scaligero di Sirmione (26 settembre)

Nome del Sito: Castello Scaligero di Sirmione (darsena fortificata)

La splendida ambientazione naturale e la eccezionale qualità delle strutture architettoniche conferiscono a questo complesso fortificato una straordinaria suggestione. Il Castello Scaligero di Sirmione è un importante esempio di fortificazione lacustre e fu edificato nella seconda metà del Trecento ad opera della famiglia dei della Scala che dominò su Verona e il suo territorio tra XIII e XIV secolo. La tipologia costruttiva è riconducibile secondo gli studi più recenti all'epoca di Cansignorio e di Antonio II Della Scala (360-1380 ca.). La rocca fu presumibilmente costruita secondo un progetto unitario che comportò anche la realizzazione della darsena fortificata dove accogliere la flotta.

Dal XVI secolo sotto il dominio di Venezia l'importanza strategico difensiva di Sirmione diminuì a favore della fortezza di Peschiera del Garda. In epoca napoleonica e austriaca il castello fu utilizzato come deposito di armi e vettovaglie e alloggio per le truppe. In seguito ospitò gli uffici comunali, l'ufficio postale, l'alloggio dei Carabinieri e un piccolo carcere. Nel 1917 il complesso passò sotto la tutela del Ministero della Pubblica Istruzione che fece eseguire importanti lavori di restauro.

Tipiche dell'architettura scaligera sono le torri scudate, ossia aperte verso l'interno, imponente è il mastio alto 37 metri, mentre la darsena è un eccezionale esempio di fortificazione portuale del XIV secolo. La darsena ha la forma di un trapezio irregolare probabilmente dovuta alla necessità di proteggere lo specchio d'acqua dal vento di tramontana, il "pelèr". Due camminamenti la percorrono su tre lati: quello superiore per la difesa delle milizie e quello inferiore per l'attracco delle barche. Il bacino lacustre interno nel corso dei secoli fu interrato dall'accumulo di detriti e solo dopo i restauri del 1919 tornò ad accogliere l'acqua del lago. Recentemente il Polo

Museale Regionale della Lombardia ha intrapreso importanti lavori di restauro dell'area.

L'attività è svolta in collaborazione con la Direzione regionale Musei Lombardia che gestisce la struttura e che la inserirà nelle Giornate Europee del Patrimonio. **Nel periodo di chiusura al pubblico è stato avviato, e in parte completato, il progetto di restauro dei prospetti esterni della darsena. I lavori sono stati documentati da filmati che saranno presentati insieme ad un approfondimento sulla storia del complesso fortificato in occasione del Convegno di Pavia del 25 settembre.**

“in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio che si terranno il 25 e 26 settembre – in coincidenza con le Giornate Nazionali dei Castelli – la Direzione regionale sta organizzando un'apertura straordinaria della darsena, chiusa al pubblico ormai da inizio pandemia per la difficoltà di garantire il necessario distanziamento. Grazie al piano di valorizzazione finanziato dal Ministero della Cultura sarà infatti possibile partecipare a visite guidate per piccoli gruppi, accompagnati dagli architetti e storici dell'arte che lavorano nel museo. Nella stessa occasione, in concomitanza con gli eventi organizzati dall'Istituto Italiano dei Castelli, **verranno anche presentati alcuni video che racconteranno il cantiere di restauro, consentendo al pubblico di comprendere il lavoro svolto dietro le quinte da tecnici e restauratori.**

Epoca di costruzione: seconda metà XIV secolo

Proprietà: statale

Giorno di apertura durante le Giornate: 26 settembre

Orari: nella mattinata di domenica 26 settembre a partire dalle ore 9.00 alle 13.00

Visite guidate da architetti e storici dell'arte per piccoli gruppi in numero contingentato e in ottemperanza alle normative vigenti.

Prenotazione obbligatoria, ingresso gratuito per i soci dell'Istituto Italiano dei Castelli)

Si veda comunicato stampa (<https://studioesseci.net/eventi/si-rinnova-il-castello-scaligero-di-sirmione/#cartellaStampa>) e presentazione sul sito della Direzione regionale Musei Lombardia (<https://museilombardia.cultura.gov.it/news/si-rinnova-il-castello-scaligero-di-sirmione/>):

Informazioni: 3209667337 (sezione Lombardia IIC).
castellilombardia.segreteria@gmail.com; gius.villari@gmail.com
Sito internet: <http://www.istitutocastelli-lombardia.org/>

Pagina social <https://www.facebook.com/istitutocastelli.lombardia/>

MARCHE

Culla di storia, arte, cultura e natura. Questa è l'essenza, questa è l'anima di **Fossombrone**, un'antica cittadina di origini romane, a metà strada tra l'Adriatico e gli

Appennini. Una cittadina gentile, in cui tratti rinascimentali si legano intimamente all'antica Roma, dove l'incanto della natura e della madre terra incontaminata si sposa con il fascino dell'arte. Il modo migliore per conoscere Fossombrone è percorrere le sue vie: vagando fra vicoli, portici e scalinate è possibile scoprirne i segreti ed apprezzarne il fascino unico. Corso Garibaldi, che con i suoi palazzi nobiliari e il suo doppio portico attraversa tutto il centro storico è l'itinerario ideale. Una città modellata dalle sapienti mani degli artigiani, dai sapori e dagli aromi della tradizione, delle innumerevoli offerte enogastronomiche, dagli inebrianti vigneti che la cingono. Una città votata all'armonia delle antiche note musicali, nella quale il passato si fa presente con le rievocazioni storiche che ci trasportano in secolari atmosfere rinascimentali.

Itinerario 1: Rocca malatestiana

Epoca di costruzione: 1200

Proprietà: Comune di Fossombrone

Giorno di apertura: 25 settembre 2021

Orari: dalle 10 alle 13 / dalle 15.30 alle 18.30, visite libere gratuite senza prenotazione

Città più importante della media valle del Metauro, Fossombrone si presenta adagiata su di un colle sovrastato dai resti della Rocca Malatestiana. Nella seconda metà del Milletrecento i Malatesta ampliarono e trasformarono il già esistente fortifizio papalino duecentesco in una rocca con cinta muraria a pianta quadrilatera e torrioni angolari. Nel 1444, quando il feudo di Fossombrone passò a Federico da Montefeltro, la rocca divenne uno dei capisaldi del sistema fortificato dello Stato di Urbino. Sotto il Conte Federico, la rocca assunse il suo assetto definitivo, adeguandosi alle esigenze militari e alle nuove tecniche difensive conseguenti all'uso delle armi da fuoco, ossia delle bombarde. A questi interventi risalgono, in particolare, la trasformazione del torrione sudoccidentale in piccolo bastione con alto saliente (1447), e l'introduzione di un possente rivellino dal profilo carenato al centro del lato meridionale (1470), tipico degli schemi architettonici di Francesco di Giorgio Martini. La rocca fu smantellata nel 1502 per ordine di Guidobaldo da Montefeltro, perché non cadesse nelle mani del Valentino. Furono abbattuti gli spalti perché il posizionamento di bombarde su di questi avrebbe dato la possibilità agli invasori di danneggiare la città colpendola dall'alto Malgrado la distruzione sono riconoscibili i possenti torrioni angolari, il mastio e la caratteristica pianta a "tartaruga" dovuta all'intervento dell'architetto senese. Abbandonato, il complesso fortificato cadde in rovina; alla metà del '700 fu costruita al suo interno la chiesa di San Aldebrando incorporando una preesistente cappellina che nel '400 i Malatesta avevano fatto costruire e ornare con affreschi attribuiti Antonio Alberti da Ferrara.

Itinerario 2: Corte Alta – MUSEO ARCHEOLOGICO E PINACOTECA (Via del Verziere, 4)

Epoca di costruzione: 1464

Proprietà: Comune di Fossombrone

Giorno di apertura: 25 settembre 2021

Orari: dalle 10 alle 13 / dalle 15.30 alle 18.30: Visita accompagnata senza prenotazione

Costo d'ingresso: Intero € 6 – Gruppi superiori a 10 persone € 5

Il Palazzo venne fatto edificare da Federico da Montefeltro dopo il 1464, attraverso diverse fasi di accrescimento, nelle quali si riscontra la mano di Francesco di Giorgio Martini. Con Guidubaldo da Montefeltro e la moglie Elisabetta Gonzaga, l'edificio fu ulteriormente ingrandito e assunse il ruolo di residenza di delizie e svaghi come attesta la grande e rara scenografia teatrale che occupa tutta la parete di fondo del salone del Trono. L'interno della Corte Alta è oggi sede della Pinacoteca Civica e del Museo Archeologico.

Itinerario 3: Chiesa di San Filippo (Corso Garibaldi, 140)

Epoca di costruzione: 1608

Proprietà: Comune di Fossombrone

Giorno di apertura: 25 settembre 2021

Orari: dalle 10 alle 13 / dalle 15.30 alle 18.30

Visita accompagnata senza prenotazione

Costo d'ingresso: € 2

Eretta tra il 1608 e il 1613 come scioglimento del voto espresso dai cittadini di Fossombrone per la nascita di Federico Ubaldo Della Rovere, ultimo erede dei Duchi di Urbino, la splendida chiesa barocca di San Filippo ha al suo interno dipinti di Francesco Guerrieri, Claudio Ridolfi, Giuseppe Diamantini.

Itinerario 4 - Casa Museo e Quadreria Cesarini (Via Pergamino, 24)

Epoca di costruzione: 1500

Proprietà: Comune di Fossombrone

Giorno di apertura: 25 Settembre 2021

Orari: dalle 10 alle 13 / dalle 15.30 alle 18.30, Visita accompagnata senza prenotazione

Costo d'ingresso: Intero € 4 – Gruppi superiori a 10 persone € 3

La Casa Museo e Quadreria Cesarini è costituita da due edifici contigui, la cui costruzione risale al XVI secolo. Il suo ultimo abitante, il notaio Giuseppe Cesarini, adattò le sale per esporvi le opere d'arte figurativa del 'novecento' in gran numero collezionate. Alla scomparsa del notaio Cesarini, nel 1977, i due palazzi con tutto il

patrimonio d'arte passarono per suo volere al Comune di Fossombrone, che da allora ne è custode.

Contatti Ufficio turistico Fossombrone: 0721 723263 / 340 8245162

Email: puntoiat@comune.fossombrone.ps.it

Sito web: www.comune.fossombrone.ps.it/vivere-fossombrone/turismo/

Contatti social: Facebook: <https://www.facebook.com/puntoIAT.fossombrone1>

Instagram: <https://www.instagram.com/puntoiatfossombrone/>

MOLISE

La sezione del Molise dell'Istituto Italiano dei Castelli ha scelto il **Castello Monforte di Campobasso** per l'edizione 2021 delle Giornate Nazionali dei Castelli. Il Castello fu costruito da Ugo II di Molise, nel XII secolo su un precedente *castrum* longobardo addossato alle mura ciclopiche di un antichissimo insediamento sannitico.

Il Castello assunse la forma attuale dopo la ristrutturazione operata da Cola di Monforte successiva al terremoto del 1456. Sito in posizione dominante controlla la città sottostante e il territorio, è a pianta quadrangolare con un Mastio parallelepipedo innestato sulla cinta muraria a nord-ovest.

Nel XV secolo le torri poste agli angoli furono trasformate in bastioni con aperture necessarie per la sistemazione delle bombardiere (fonte: Atlante Castellano del Molise).

Nelle due giornate saranno presenti in esso i soci molisani che lo hanno studiato per dare informazioni secondo il programma e con le modalità che saranno indicate alla vigilia dell'evento.

Sulle pagine FB dell'Istituto e le altre condivise dai soci, sarà diffuso **un documentario sui castelli del Molise ricco di riprese aeree effettuata con droni e commentate dagli esperti dell'Istituto.**

A **Pescolanciano**, grazie alla collaborazione dell'associazione Intramoontes, sarà possibile visitare il **Castello d'Alessandro** che ospita la mostra permanente sui castelli molisani.

Indirizzo Castello di Monforte: Viale delle Rimembranze, 86100 Campobasso CB

Date e Orari: 25-26/09/2021 orari da concordare

Visita guidata con ingresso gratuito a prenotazione obbligatoria via email

Email: molise@istitutoitalianocastelli.it, molisecastelli@gmail.com

Referenti per le visite guidate: Franco Valente, Onorina Perrella Cavaliere, Lucio Giorgione

Referenti per la stampa: Lucio Giorgione 3387541942 arkgiorgione@gmail.com

Gruppo FB: <https://www.facebook.com/IstitutoItalianoCastelliMolise>

Sito internet: www.istitutoitalianodeicastelli.it

PIEMONTE

La totale ricostruzione del **Castello Rosso di Ceva** (di proprietà della **Famiglia Marchesi Pallavicino**), in forme non più difensive, ma di elegante dimora signorile a fine medioevo, dotata di ampi saloni e giardini, ha salvato dell'antica struttura soltanto il portale d'accesso e la torre di guardia, inglobata nel complesso residenziale. Il castello, oggi identificato come Castello Rosso (cromatismo ripreso anche dalla tinta scelta per l'intonaco) era così definito già in tempi abbastanza antichi a seguito della muratura a vista in laterizio, ancora chiaramente leggibile nella campitura che contorna l'apertura dell'originaria porta del fortilizio, definita da possenti conci regolari in pietra locale e da imponenti montanti, sempre in conci regolari, che si allargano in sorte di tavole d'imposta in corrispondenza delle reni dell'arco. La torre di guardia, che ancora conserva la sua posizione originaria, seppure intonacata e inglobata, risulta leggibile come volume e riconoscibile anche sulla scorta dell'iconografia storica, soprattutto del Gonin che la raffigura da diversi lati)

L'evento è in collaborazione con il Fondo Storico "Alberto Fiore" – Associazione Antonella Salvatico

Visite gratuite: Sabato 25 settembre dalle 15 alle 19

Prenotazione obbligatoria: castellicuneo@gmail.com 347.9252492

PUGLIA con video

Il **Castello di Trani** è uno dei più importanti e, nonostante le mutazioni subite, uno dei meglio leggibili tra quelli fatti erigere dall'imperatore Federico II di Svevia. La sua fondazione, su un banco roccioso di quota sensibilmente ribassata rispetto alla terra ferma e probabilmente isolato fin dall'origine, comportò la distruzione di un modesto avamposto di vedetta, una piccola torre di guardia riferibile ai secoli X - XI, rinvenuta sotto il piano di calpestio dell'attuale ingresso.

I lavori di costruzione del castello svevo voluti da Federico II nel 1233, come attesta l'iscrizione ubicata sul portale nel cortile occidentale, progettati da Filippo Cinardo conte di Acquaviva e di Conversano e realizzati da Stefano di Romualdo Carabarese, terminarono nel 1249, secondo quanto riportato da una ulteriore iscrizione posta sul portale ovest della cinta muraria.

Nel castello Manfredi celebrò le sue seconde nozze con Elena Comneno proveniente dall'Epiro, la quale, dopo la disfatta di Benevento e la conseguente perdita del marito vi si rifugiava con i figli, prigioniera di Carlo d'Angiò. Durante i regni di Carlo I e Carlo II d'Angiò, Pietro d'Angicourt eseguì opere di ampliamento della fortezza. L'intervento di fortificazione delle mura si realizzava durante il regno di Giovanna II che ribadiva la proprietà regale del castello. Ulteriori interventi restaurativi si resero necessari per ottemperare alle esigenze dell'uso della polvere da sparo e quindi sostituire la difesa piombante con quella radente. Nell'ambito di tali interventi fu costruito il bastione a lancia nell'angolo sud-ovest, voluto dal viceré Pietro di Toledo

per proteggere con tiri di fiancheggiamento le murature perimetrali, ricostruito integralmente il lato sud, demolito il porticato svevo e realizzati due piani superiori.

Dal 1496 al 1530, la città di Trani passava ai Veneziani che intervenivano sul castello con la fortificazione delle mura e la chiusura di due porte sul lato mare al fine di rendere il maniero maggiormente inespugnabile. Nel 1533, su ordine del capitano Ferdinando d'Alarçon, inviato da Carlo V, si verificava la trasformazione cinquecentesca del maniero come attesta la lapide nel cortile centrale. Una ulteriore iscrizione datata 1553, posta sull'architrave dell'attuale portale d'ingresso, attesta lavori di restauro fatti eseguire da Giorgio Manriquez. Dal 1585 nel castello si trasferiva, per ordine del re Filippo II, la sede della Sacra Regia Udienza della provincia di Bari e nel 1677 il maniero ritornava al ruolo di presidio militare. Il 6 giugno 1831, per ordine del re Ferdinando II di Borbone, il castello passò dal Ministero della Guerra e Marina al Ministero degli Interni che nel 1832 lo destinò a carcere. Notevoli trasformazioni agli ambienti interni e alle strutture esterne si verificarono dal 1841 al 1848, epoca alla quale risalgono la sostituzione del ponte levatoio con l'attuale passaggio su arcate in muratura, la realizzazione della cappella nel cortile centrale e della torre dell'orologio sull'ingresso principale.

Restaurato nel 1979 dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici della Puglia, è stato aperto al pubblico il 5 giugno 1998. I lavori di restauro hanno messo in luce le strutture stratificate del castello, che la destinazione carceraria aveva nascosto sotto una spessa ed omogenea guaina di intonaci. Il restauro ha risanato la grande struttura, corredandola degli impianti necessari alla odierna fruizione. Durante i lavori sono state eliminate le superfetazioni ottocentesche che ne soffocavano gli spazi interni ed esterni ed alteravano il nitido profilo delle cortine e delle torri; sono state ripristinate le aperture originarie esistenti, ancorché tompagnate, le scale delle torri, i percorsi originari, primo fra tutti l'accesso da occidente all'interno del castello, svuotando il terrapieno ad eccezione di un'ultima sezione, consolidata, cui si addossa il palazzo cinquecentesco delle case matte, nei cui ambienti di piano terra si riscontrano i pilastri del porticato medioevale, rimasti inglobati nelle pareti d'ambito.

Il restauro, effettuato con fondi ministeriali e con un cofinanziamento della UE, ha reso leggibile il monumento attraverso il tempo, nel rispetto dei dati superstiti. Le sale e i cortili oggi ospitano concerti e convegni, mostre e spettacoli.

Incontro: IL CASTELLO DI TRANI: Storia e restauri

Indirizzo Piazza Manfredi Re,16 - 76125 - Trani - Italia

Date e Orari: Giorni di apertura al pubblico: mercoledì, giovedì e venerdì

Orario di apertura:

Mercoledì e venerdì: dalle ore 09:00 alle ore 13:00

Giovedì: dalle ore 15:00 alle ore 19:00

Fasce orarie di ingresso:

Mercoledì e venerdì: 9:00 – 10:00 – 11:00 - 12:00

Giovedì: 15:00 – 16:00 – 17:00 -18:00

Modalità: visita guidata con ingresso gratuito prenotazione obbligatoria via email domenica 26 settembre ore 10,00

Email drm-pug.castelloditrani@beniculturali.it, a.calderazzi@gmail.com

Gruppo FB: <https://www.facebook.com/groups/507816719344168>

SARDEGNA

La **Sardegna** invita a scoprire uno dei borghi più belli d'Italia, **Laconi**, situato nel cuore della regione a ridosso della Barbagia con il **Parco Aymerich** dove alle rare essenze arboree ed un eccezionale percorso guidato storico-paesaggistico si affiancherà la scoperta del **castello omonimo** che risale al **XI secolo** oltre che una vasta rete di altri appuntamenti per dedicare all'isola un intero week-end.

Nelle due giornate 25 e 26 settembre sono in programma diverse iniziative di carattere scientifico, divulgativo e ricreativo.

Sul piano scientifico, si segnala un convegno dedicato al complesso tema della accessibilità del patrimonio fortificato, organizzato in collaborazione con il **Cagliari Accessibility Lab** dell'Università degli Studi di Cagliari e altre istituzioni regionali e locali, oltre che con il contributo di diverse associazioni impegnate sul tema della inclusività del patrimonio. Sul piano didattico e formativo, gli studenti del Convitto Nazionale di Cagliari, impegnati nei percorsi per le competenze trasversali, accompagneranno i visitatori alla scoperta del rudere del castello medievale, supportati da personale qualificato per una visita che sia veramente 'per tutti'!

Dettagli delle visite, orari e appuntamenti saranno consultabili anche sulla pagina facebook della sezione Sardegna <https://www.facebook.com/IICSardegna>.

SICILIA con video

Messina

Una interessante e bellissima passeggiata al **Castello del Forte SS. Salvatore**, fortezza costiera costruita dal Fanzago nel 1546 lungo la cortina muraria esterna in riva al mare all'ingresso del porto di Messina; ed alla lanterna del Montorsoli, uno dei più antichi fari d'Italia. Entrambi i siti sono di proprietà del Demanio Militare, all'interno del Comando Logistico della Marina Militare a Messina, che lo mantiene con grande cura; e non accessibili al pubblico. Il 9 Agosto 2019 è stata inaugurata l'illuminazione permanente della cortina muraria esterna del Forte da un progetto nato dall'IIC, Sezione Sicilia-Delegazione Messina, in collaborazione con la Marina Militare.

Programma 26 settembre 2021

Ore 10.30

Saluti:

Capitano Lauria Comandante della base navale;

Sindaco di Messina avv. Cateno De Luca;

Michaela D'Alcontres Marullo, v.Pres. IIC e delegata provincia di Me

Ore 11.00 Conferenza a cura del Prof. Arch. Nicola Aricó, Professore Ordinario di Storia dell'Architettura presso l'Università di Messina

Ore 11.45 conversazione con il Contrammiraglio Santo Giacomo Legrottaglie

Ore 12.00 Visita guidata al Forte SS.Salvatore a cura del Prof. **Franz Riccobono Vicepresidente della Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia e componente del Consiglio Regionale dei Beni Culturali.**

Passeggiata lungo la cortina muraria settentrionale del castello di recentemente illuminata da IIC in collaborazione con la Marina Militare e visita agli spalti della torre Campana

Ore 13.30 Pranzo presso il Circolo Ufficiali della Marina Militare di Messina

Ore 15.00 Passeggiata per la base e visita alla Lanterna del Montorsoli

Ore 18.00 Santa Messa nella Cappella dedicata a Santa Barbara celebrata dal primo cappellano militare capo don Andrea Di Paola

Piazza Armerina

Il centro storico della città di Piazza Armerina occupa il pianoro e i fianchi del monte Mira; questo è dominato dalla mole della cattedrale e, affacciato sul versante meridionale, da castello aragonese.

La posizione consente il controllo di un vasto territorio e soprattutto delle ampie vallate tra le colline circostanti, attraversate dalle importanti vie di comunicazione dell'interno della Sicilia, che si incrociavano nei pressi di Piazza Armerina. Nello stesso tempo lo sguardo si allarga fino ai castelli di Mazzarino, Butera, Enna, Troina e di altri insediamenti fortificati, oggi non più esistenti.

Sul sito, posto pressoché all'esterno dell'antico nucleo normanno e prima ancora bizantino, i francescani avevano edificato un convento già a partire dal sec. XIII. Piazza Armerina era già dotata di un castello, probabilmente di origine bizantina, sul lato opposto del pianoro del colle Mira; re Martino I (1392-1396) ritenendo più idoneo il sito a sud decide di costruire il nuovo castello (da qui l'appellativo "aragonese"), consentendo ai religiosi di trasferire il proprio convento sul sito del fortilizio bizantino, ove ancor oggi si trova il complesso del convento San Francesco, accanto all'attuale Episcopio, entro cui sono ancora visibili tratti di un muro della preesistente struttura bizantina.

Il nuovo castello sarà affidato alle cure di castellani di nomina regia fino al 1438, quando re Alfonso ne concede la castellania ad Alfonso de Cardines, i cui eredi saranno proprietari del maniero, tranne per qualche decennio nel sec. XIX, fino a cederne la proprietà; **attualmente ne è proprietario un Socio dell'Istituto Italiano dei Castelli della Sezione Sicilia.**

Giorni di apertura durante le Giornate

Sabato 25 e domenica 26 Settembre

Conversazione sul castello sabato 25 ore 17.30

Orari di visita

Sabato ore 10-13, 16-19.30

Cena Medievale (all'aperto: soggetta a restrizioni Covid e meteo): su prenotazione
Domenica ore 10-13, 16-19.30

Visite guidate su prenotazione a gruppi di massimo 25 persone, offerta libera per la manutenzione del sito

TOSCANA

FIRENZE MEDIEVALE

I due eventi delle Giornate Nazionali dei Castelli 2021 promosse dall'Istituto Italiano dei Castelli - Sezione Toscana sono inseriti nell'ambito del **Festival delle Associazioni Culturali Fiorentine**.

Primo evento

Venerdì 24 settembre dalle ore 15.45, nell'ambito del Festival delle Associazioni Culturali Fiorentine, nella Biblioteca delle Oblate - Sala Sibilla Aleramo - Via dell'Oriuolo, 24, Firenze, verrà tenuta una conferenza dal Prof. Arch. Domenico Taddei (Vice-Presidente della Sezione Toscana IIC e past-Presidente del Consiglio Scientifico dell'Istituto Italiano dei Castelli) dal titolo "*Porte-torri e mura di Fiorenza*", sulla seconda cerchia medievale della cinta muraria (tratti ancora esistenti: da Porta San Miniato a Piazza Tasso e da Piazza Tasso al Torrino Santa Rosa) e le porte-torri (*porte ancora visibili: Porta alla Croce, Porta San Gallo, Porta a Faenza, Porta a Prato, Porta San Frediano, Porta Romana, Porta San Giorgio, Porta San Miniato, Porta San Niccolò*) che furono iniziate nel 1284 su progetto di *Arnolfo di Cambio* e completate nel 1333.

Epoca di costruzione: XIII e il XIV secolo

Proprietà: pubblica e privata

Giorno: 24 settembre 2021

Orario: 15:45 - Biblioteca delle Oblate - Sala Sibilla Aleramo - Via dell'Oriuolo, 24, Firenze

Visita guidata gratuita con prenotazione obbligatoria

Informazioni: segr.sezionetoscana@libero.it

Secondo evento

Domenica 26 Settembre verrà organizzato un tour guidato dal Prof. Arch. Domenico Taddei (Vice-Presidente della Sezione Toscana IIC e past-Presidente del Consiglio Scientifico dell'Istituto Italiano dei Castelli) per osservare le medievali "*Torri di Fiorenza*", nel centro storico (Firenze). Ritrovo ore 10:00 in Piazza Strozzi, sosta in Piazza Davanzati (Davizzi) con spiegazione della tipologia di un "palatium" e di una "torre e casa -torre" tra XI e XV secolo: gli elementi costitutivi e stilistici con la visita esterna alle torri.

Epoca di costruzione: XI e il XIV secolo

Proprietà: pubblica e privata

Giorno: 26 settembre 2021

Orario: 10:00, Piazza Strozzi

Visita guidata gratuita con prenotazione obbligatoria
Informazioni: segr.sezionetoscana@libero.it

Torri meta del tour:

- 1 – Strozzi, prima Soldenieri, via Monalda, 15r
- 2 – “Rognosa”, Monaldi, via Porta Rossa, 19
- 3 – Foresi, via Porta Rossa, 15
- 4 – Palazzo Davanzati, Piazza Davanzati
- 5 – Buondelmonti, via delle Terme, 13r
- 6 – Acciaiuoli, prima Buondelmonti, borgo Santi Apostoli, 8
- 7 – “Consorti”, Lungarno Acciaiuoli, 2
- 8 – “Bigoncia”, Amidei, via Por Santa Maria, 9r
- 9 – Baldovinetti, borgo Santi Apostoli, 4r
- 10 – Gherardini
- 11 – Saltarelli, Piazza dei Salterelli, 4.
- 12 – della Vacca, Foraboschi, poi “di Arnolfo”, Piazza della Signoria
- 13 – Cerchi, via del Canto alla Quarconia angolo via de’ Cerchi
- 14 – Caligai, via dei Tavolini, 1r
- 15 – Caligai, via de’ Cerchi, 11r
- 16 – Della Bella, via dei Tavolini, 2
- 17 – “Boccadiforno”, Della Bella, via dei Tavolini, 4r
- 18_ “Boccadiferro”, poi “della Castagna”, Piazza san Martino, 1
- 19_ “Volognana”, Boscoli, via del Proconsolo angolo via Ghibellina
- 20 – 21 – Donati, via del Corso, 33r e 46r
- 22 – “Bottaccio”, Ghiberti, Caviccioli, Erbolotti, via del Corso, 48r
- 23 – “Torre Nuova”, Ghiberti, Caviccioli, Erbolotti, via Santa Elisabetta
- 24 – “Pagliazza”, Piazza Santa Elisabetta
- 25 – Visdomini, via delle Oche, 14r.
- 26 – Adimari, via dei Calzaioli, 11/13

[TRENTINO ALTO ADIGE](#)

Castel Trostburg, situato su un'altura sopra il paese di Ponte Gardena, è uno dei più grandiosi complessi fortificati dell'Alto Adige. La storia della rocca risale al XII secolo, quando venne menzionata per la prima volta nel 1173 come sede di un "Cunrat de Troesperch" (Konrad di Trostberg), discendente dai Signori di Castelrotto. Nel 1290, i Conti del Tirolo acquistarono la struttura dai Signori di Velturmo, i quali di seguito impegnarono questa ai Signori von Wolkenstein. E proprio quest'ultimi, proprietari del castello per oltre 600 anni, ampliarono autorevolmente il castello facendo aggiungere grandi e signorili spazi di rappresentanza. Durante questo periodo, il famoso menestrello Oswald von Wolkenstein visse nel castello (1377 - 1445).

Tra il XIV ed il XVI secolo, la struttura venne ampliata considerevolmente. Nel XVII secolo, il castello venne ulteriormente ampliato per volere del barone Engelhard Dietrich von Wolkenstein, al quale si deve anche l'aspetto rinascimentale dell'edificio. Nel 1981, Castel Trostburg è entrato in possesso dell'Istituto dei Castelli dell'Alto Adige, salvandolo così dalla rovina. Quest'associazione si impegna per conservare

il carattere ed il fascino unico del castello e contemporaneamente di permettere l'accesso al pubblico. Dal 2005, il castello ospita il Museo dei Castelli dell'Alto Adige. Il complesso è ben conservato, grazie anche agli impegnativi lavori di ristrutturazione.

All'interno potrai vedere elementi dall'età romanica a quella barocca, come finestre e porte ad arco, cammini di ronda gotici, sale pompose, pannellature del XVI e XVII secolo, e opere di stucco e mobili rinascimentali. Notevoli sono soprattutto la bellissima stube gotica con la sua volta trilobata, gli affreschi tardogotici e la ricca biblioteca, tra le più ricche e famose dell'epoca. E come si raggiunge Castel Trostburg? Il castello è accessibile solo a piedi: il Sentiero Trostburg conduce da Ponte Gardena (parcheggio) lungo un sentiero lastricato dell'epoca medioevale in 15 minuti al castello. Via Burgfrieden invece è meno ripida, ma anche più lunga (30 minuti).

Programma 25 settembre 2021

Convegno: Restauro dei castelli: esperienze a confronto ore 9-17

Visita guidata gratuita (max 50 posti): ore 16-17

Il convegno è gratuito con prenotazione obbligatoria via mail (max 50 posti)

Pranzo: per gli iscritti al convegno con prenotazione obbligatoria via mail e pagamento anticipato la mattina del convegno (euro 25)

UMBRIA con video

Il castello di **Montecolognola**, pittoresco e delizioso borgo medioevale che si affaccia in posizione strategica sul lago Trasimeno, conserva quasi intatto il suo primitivo aspetto, mura e porte d'ingresso risalgono ai primi del Trecento. La fortificazione presenta una cinta muraria a forma ellissoidale e un impianto urbano a schema rettangolare, al cui interno sorge la interessante chiesa trecentesca di S. Maria Annunciata, a pianta quadrangolare; piccolo scrigno che conserva dipinti di artisti umbri dal XIV al XVI secolo; nella laterale cappella di Santa Lucia si trova un interessante affresco del futurista perugino Gerardo Dottori, uno dei primi ideatori dell'aeropittura.

Nella seconda metà del XIII sec. gli abitanti di Pian del Carpine (oggi Magione) si ribellarono ai Cavalieri Gerosolimitani, che avevano il controllo di parte del territorio intorno al lago, e si insediarono sulla sommità del colle che si erge dietro l'abitato principale dell'odierno paese. Nel 1261 la rivolta fu sedata dai Gerosolimitani che infersero un duro colpo ai rivoltosi, desiderosi di affrancarsi dalla sudditanza dei Cavalieri. Benché sconfitti, gli abitanti di Pian del Carpine continuarono la loro lotta fino a quando nel 1290, sotto l'egida del Comune di Perugia, fu iniziata l'edificazione del castello di Montecolognola, terminato in breve tempo (1312) grazie all'apporto operativo dell'intera comunità, che ottenne così l'indipendenza tanto desiderata. La possente cinta muraria lo rese un solido baluardo contro i nemici tanto da divenire l'insediamento principale di quest'area, pronto ad accogliere in caso di necessi-

tà gli abitanti di Pian del Carpine. Il castello di Montecolognola, nonostante gli asse-
di che dovette subire, rimase il centro politico ed amministrativo di riferimento
della zona fino alla metà del XVII sec., quando fu sostituito da Magione che riprese
il predominio dell'area, decretando un lento ed irreversibile declino del borgo forti-
ficato. Ancor oggi, grazie ad un sapiente intervento di ristrutturazione voluto forte-
mente dall'attuale amministrazione comunale di Magione, è possibile ammirare
l'imponenza dei cinque bastioni perimetrali e delle due porte, una a nord e l'altra a
sud; quest'ultima, che costituì l'ingresso principale, era dotata di un ragguardevole
ponte levatoio, di cui ancor oggi sono ben visibili gli scassi, e di una seconda porta
più arretrata destinata a chiudere eventuali assalitori in uno spazio ristretto nel
quale difficilmente avrebbero potuto difendersi.

VENETO con video

Il **Forte San Felice** costituisce un patrimonio storico-ambientale di
incommensurabile valore. Situato in una posizione unica tra mare, laguna e città di
Chioggia, racchiude in sé una storia di 650 anni. Vanta il primato di essere il forte
più antico della laguna di Venezia, con la costruzione del Castello della Lupa, nel
1385, come protezione della città e delle sue preziose saline dopo gli esiti infelici
della Guerra di Chioggia tra Venezia e Genova. Precedentemente vi era una fortezza
lignea, data alle fiamme proprio nella guerra del 1379. Sulle sue ceneri, sorse isolato
nella barena il Castello (mastio e torre), costruito in mattoni e pietra, con muri
spessi oltre i 2 metri. Nel '500 si decise di costruire una cinta muraria attorno al
Castello; sono i bastioni a forma di stella, con addossati terrapieni, che con la loro
geometria, respingono i colpi d'artiglieria e proteggono allo stesso tempo il Castello
dalle pesanti mareggiate stagionali. Nel corso dei secoli il Forte si riempie di edifici:
uno su tutti, il maestoso Portale sulla laguna in fronte alla città, in bianca pietra
d'Istria, opera nel 1704 dell'architetto Tiràli, simbolo del Forte e suo unico accesso
fino a dopo la 2^a guerra mondiale. Le dominazioni che susseguono la caduta della
Repubblica di Venezia, si appropriarono del Forte, costruendo edifici sempre
diversi, che lo rendono un vero e proprio catalogo delle costruzioni militari: castello
medievale, polveriere veneziane, blockhaus austriaci, casermette francesi, bunker
italiani e tedeschi, percorsi e gallerie, porte d'acqua. Caratteristica è la presenza da
secoli della pianta di liquirizia, che con le sue imponenti radici serve a compattare il
terrapieno dei bastioni. Il Forte oggi è ancora proprietà della Marina Militare
Italiana, usato come sede della Reggenza Fari del compartimento marittimo di
Chioggia, nonostante che il contingente militare abbia lasciato il Forte nel 1979 e
che lo storico faro funzionante dalla fine del 1800 sulla torretta del Castello sia stato
spostato presso la diga in spiaggia nel 1993.

Il Forte è sempre stato militare e perciò inaccessibile al pubblico. Dal momento in
cui l'ultimo contingente della Marina militare ha lasciato il Forte nel 1979,
rimanendovi soltanto la presenza dell'addetto alla Reggenza Fari, cominciò il suo
degrado progressivo: gli edifici storici abbandonati cedono gradualmente all'assalto
delle intemperie e si sviluppa la vegetazione infestante. Con l'obiettivo del suo
recupero, nel 1999 si formò il Comitato per il Forte San Felice, aprendo il forte per
la prima volta a visite pubbliche in accordo con la Marina. Subito dopo però le visite

non furono più autorizzate per i problemi di sicurezza dovuti alla precarietà degli immobili. Il Comitato ha continuato ad impegnarsi per valorizzare la fortezza, ma anche il patrimonio storico e ambientale limitrofo, come i murazzi e il territorio urbano del centro storico. La finalità ultima del Comitato è la salvaguardia del Forte e dell'ambiente circostante, lottando per un suo restauro e riutilizzo per finalità culturali. Il Comitato si è fatto promotore di campagne per la sua salvaguardia, raccogliendo per i censimenti dei Luoghi del Cuore del FAI 18.000 firme/voti nel 2014 (15° posto nazionale) e ben 25.122 nel 2016 (9° posto nazionale). Su questa spinta si sono riattivate le visite (all'esterno degli edifici) ed infine è stato sottoscritto nel gennaio 2018 un protocollo d'intesa tra Ministero Difesa, Ministero Infrastrutture e Trasporti, Agenzia del Demanio, Soprintendenza e Comune di Chioggia, che prevede la smilitarizzazione del Forte e l'inizio del suo recupero per uso pubblico utilizzando i fondi delle misure compensative del MOSE. Un Tavolo tecnico tra gli Enti presiede alla realizzazione di quanto previsto dal protocollo. Sono già in corso i lavori per realizzare il progetto per un primo stralcio (restauro del portale monumentale e realizzazione percorsi di visita sui terrapieni dei bastioni); i progetti per il restauro del blockhaus e della polveriera veneziana sono stati approvati a fine luglio e si è in attesa del progetto per il Castello. Il Comitato per il Forte San Felice continua ad impegnarsi organizzando col Comune di Chioggia visite guidate, convinto che solo con la conoscenza diretta e con la partecipazione dei cittadini si possa giungere al recupero e alla piena valorizzazione del Forte.

Il sistema difensivo della Laguna di Venezia, delineatosi dalla fine del XIV secolo alla Grande Guerra, per vastità geografica e assortimento tipologico rappresenta un *unicum* a livello europeo. Tuttavia, fra le decine di forti, polveriere, trinceramenti, batterie, isole fortificate e altre opere di difesa costruite nel corso dei secoli, svettano per importanza strategica, arditezza ingegneristica e valenza paesaggistica le architetture militari volute dalla Repubblica di San Marco alle bocche di porto.

Ma proprio alle bocche di porto da oltre quindici anni sono in corso i lavori per la realizzazione di un'opera altrettanto ardita: le dighe mobili sottomarine aventi lo scopo di regolare i flussi di marea in laguna e difendere Venezia dall'acqua alta (comunemente definite come "sistema MOSE").

L'impatto di tali opere sugli *habitat* circostanti e sul paesaggio è talmente significativo che ha indotto la Commissione Europea a obbligare il governo italiano ad adottare tutta una serie di misure di compensazione, conservazione e riqualificazione ambientale riunite in un "Piano Europa" approvato nel 2007 e poi rivisto nel 2011 (totale 266MLN di euro).

L'Istituto Italiano dei Castelli si è fatto promotore in tutte le sedi competenti e nei tavoli tecnici che sono stati istituiti affinché una parte di queste misure fosse impiegata per la conservazione e il recupero delle architetture militari. Un primo risultato è stato ottenuto con la sottoscrizione del Protocollo d'intesa interministeriale del 18 gennaio 2018 per la valorizzazione di Forte San Felice e delle fortificazioni della Laguna Sud. Il Protocollo prevede il restauro degli edifici storici (compreso il Castello di Chioggia del XIV secolo) e dei bastioni rinascimentali, la bonifica ambientale, la riqualificazione dell'area verde esterna e l'apertura al pubblico dell'87% del complesso monumentale. Una parte (minimale) del forte verrà adibita anche a strutture ricettive e per la ristorazione, con la possibilità di creare nuovi posti di lavoro.

Evento realizzato con:
Comune di Chioggia, Comitato Forte San Felice

Forte San Felice

Epoca di costruzione
Nucleo iniziale (Castello della Luppa) 1385, trasformazione in fortezza bastionata nel corso del 1500, con ulteriori interventi nei secoli successivi.

Proprietà
Ministero della Difesa, Marina Militare; in corso il passaggio al Ministero Infrastrutture, Provveditorato interregionale opere pubbliche (ex-Magistrato alle Acque)

Giorni di apertura durante le Giornate
Sabato 25 settembre pomeriggio/domenica 26 settembre mattina

Orari Sabato quattro turni con inizio 14.30/15.30/16.30/17.30
Domenica due turni con inizio 10.00/ 11.00

Visite guidate di gruppi max. 20 persone, con adozione prescritte misure e norme anti-Covid.

Prenotazione on line (dal 1 settembre) su sito <https://www.eventbrite.it>

CASTELLO DI THIENE

Epoca di costruzione
Metà XV secolo

Proprietà
Famiglia dei Conti di Thiene

Giorni di apertura durante le Giornate: Venerdì 17 settembre (10,00; 11,00; 12,00)

Visite guidate fino ad esaurimento posti, necessario esibire il green pass e documento d'identità

Prenotazione on line (dall'1 settembre): www.castellodithiene.com
info@castellodithiene.com

Contributo libero di euro 3

Il castello di Thiene (VI) è un complesso monumentale nel cuore della città di Thiene in Veneto di grande interesse per la qualità e quantità di elementi storici, architettonici artistici e paesaggistici che vi è conservata. Ognuno di questi merita, di per

sé, grande attenzione, ma è il loro insieme a fare di questo complesso un esempio straordinario e forse unico.

E' il più **cospicuo edificio gotico del XV sec.** sorto nel vicentino ad uso di dimora civile. Straordinario esempio di villa pre-palladiana, caposaldo nell'evoluzione delle ville venete, associa le caratteristiche del castello a quelle del palazzo veneziano e in particolare della "casa-fondaco": **abitazione** e **magazzino/luogo di commercio**. La pianta del castello al centro dei tre piani si configura a forma di T. Il corpo principale presenta una loggia profonda, aperta sul fronte con cinque ampie arcate; al primo piano corrisponde una **pentafora gotica**, unico esempio al di fuori di Venezia. L'edificio è forse da attribuire al grande architetto **Domenico da Venezia**, "ingegnere" della città di Vicenza.

Di fronte al torrione d'ingresso del Castello sorge la quattrocentesca chiesa dedicata alla Natività di Maria Vergine con oratorio, sagrestia e casa del cappellano.

Peculiarità del castello è il fatto che le sale siano ancora perfettamente **arredate** e presentino un'estesa collezione di **ritratti** di varie epoche; di grande importanza è il ciclo di **affreschi** realizzato da **G. Battista Zelotti** e **G. Antonio Fasolo**, i due più importanti allievi di Paolo Veronese, con scene di storia romana narrate da Tito Livio. Nelle stanze "private" **abiti, accessori** e **oggetti** d'uso quotidiano. Insolita la collezione di **ritratti equestri** del XVII secolo e splendide le **scuderie** eseguite all'inizio del '700 su disegno dell'arch. **Francesco Muttoni**.

A completamento i 12.000mq di verde: sul fronte la grande corte nobile con barchesse e magnolie secolari; sul retro l'ampio parco con cedraia, ghiacciaia, roggia e grotta rinascimentale.

Il complesso è tutt'ora un **edificio privato** custodito con passione dagli attuali proprietari, che si impegnano nella valorizzazione di questo vasto complesso monumentale per renderlo sempre più fruibile allo studioso, al visitatore, o al semplice curioso. La proprietà è consapevole della sua importanza storico-artistica e quindi il suo essere a tutti gli effetti un bene di **interesse pubblico**: ne ha così aperto le porte ai visitatori, a partire dagli anni Sessanta per visite guidate e successivamente conferenze, concerti, eventi privati, mostre.